



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E PSICOLOGIA APPLICATA

CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE

CURRICOLO Servizi Educativi Per l'Infanzia

RELAZIONE FINALE

**VERSO UNA GENITORIALITÀ SOSTENIBILE: UNO STUDIO ESPLORATIVO CON UN
GRUPPO DI GENITORI CON BAMBINI DI FASCIA 0-3**

RELATORE: Prof.ssa Sara Santilli

LAUREANDO/A: Eleonora Toffanin

MATRICOLA 2012473

ANNO ACCADEMICO 2022-2023

Indice

Abstract in italiano e in inglese

Introduzione

Capitolo 1 – Genitorialità sostenibile

- 1.1 Definizione
- 1.2 Funzioni
- 1.3 Stili genitoriali
- 1.4 Criticità

Capitolo 2 – Comportamenti inadeguati

- 2.1 Caratteristiche
- 2.2 Criticismo genitoriale
- 2.3 Le reazioni dei genitori correlate alle emozioni dei bambini
- 2.4 Strategie

Capitolo 3 – Iniziative a sostegno dei genitori

- 3.1 GenitoriPiù
- 3.2 Progetto pilota A.L.I.C.E.
- 3.3 Iniziative presso l'ente in cui ho svolto il tirocinio

Capitolo 4 – Disegno dello studio

- 4.1 Introduzione
- 4.2 Partecipanti
- 4.3 Strumenti: somministrazione di un questionario ai genitori di un gruppo di bambini di fascia 0-3
- 4.4 Risultati

Conclusioni

Allegato: Questionario

Bibliografia

Sitografia

Ringraziamenti

Abstract

In Italiano: gli aspetti che intendo analizzare in questo studio, riguardano la genitorialità sostenibile e le ricadute del neoliberismo sulla genitorialità e sull'educazione. L'elaborato è composto da una prima parte teorica di analisi, e da una parte sperimentale in cui si evidenziano i risultati ottenuti. Durante il mio percorso di tirocinio ho somministrato un questionario ai genitori dei bambini dell'asilo nido; il questionario verte sulla gestione dei capricci del bambino, da parte del genitore.

In Inglese: the aspects that I intend to analyze in this study, concern sustainable parenting and the repercussions of neoliberalism on parenting and education. The thesis is composed of a first theoretical part of analysis, and an experimental part in which the results obtained are highlighted. During my internship I administered a questionnaire to the parents of the kindergarten children; the questionnaire focuses on the parent's management of the child's tantrums.

Introduzione

In questo studio ho cercato di approfondire le tematiche legate alla genitorialità sostenibile, analizzandone la definizione e le sue funzioni. Questa tematica si collega al periodo storico in cui stiamo vivendo e caratterizza la nostra società. I genitori di oggi con i loro insegnamenti, crescono i cittadini del domani. È importante che i genitori si informino ed abbiano a cuore tutto ciò che concerne la salute e lo sviluppo del proprio bambino, comprendendo anche quali possono essere i fattori di rischio e le criticità. È utile analizzare anche come le emozioni dei genitori si riflettono nello stato d'animo del bambino. Ci sono anche delle strategie che aiutano nella gestione del capriccio del bambino, in questo studio ne sono state analizzate alcune. Ho ricercato alcuni progetti ed iniziative che forniscono utili consigli in merito alla salute del bambino, laboratori di supporto alla primissima genitorialità, ed anche un focus inerente ad una realtà nel territorio in cui abito. Allo scopo di valutare i vari aspetti e le tematiche sopra riportate, ho somministrato un questionario "Questionario sulla resilienza e ottimismo dei genitori nella gestione dei capricci", ai genitori dei bambini dell'Asilo nido presso cui ho svolto l'attività di tirocinio diretto. Il questionario è stato somministrato a tredici genitori, e mira ad analizzare come il genitore si comporta di fronte ad un capriccio del proprio figlio, a cosa pensa il genitore del periodo storico in cui sta vivendo, delle aspettative e delle preoccupazioni che il genitore ha nei riguardi del futuro di suo figlio.

Capitolo 1 – Genitorialità sostenibile

1.1 Definizione

Con il termine genitorialità si intende la fase di sviluppo nella vita di una persona adulta, in cui sono presenti le capacità adibite alla creazione, alla cura, al nutrimento, all'amore, al rispetto, di un altro essere vivente differente da sé stessi. La genitorialità potrebbe essere intesa come un lungo e continuo percorso per imparare ad essere genitori. Psicologicamente parlando la genitorialità è intesa come una parte che costituisce l'identità di ogni persona. Già durante l'infanzia inizia a formarsi uno spazio psicomotorio in cui vengono interiorizzate ed assimilate tutte le esperienze di vita reale vissute con il caregiver primario. Con il tempo iniziano ad interiorizzarsi i comportamenti, i desideri, le aspettative, le proiezioni dei nostri genitori. Eric Berne (1971) definisce il termine "Genitore Interno", come una identità costituita da tutte le interazioni avvenute con le figure adulte di riferimento. Da questa figura del genitore interno, si sono consolidate tutte le esperienze rilevanti con i caregiver, sono state interiorizzate e proprio da questi vissuti iniziano a crearsi i primi modelli relazionali e giudizi. Con il passare del tempo possono sorgere dubbi e domande su quanto sia importante essere un bravo genitore e su ciò che si vuole insegnare al proprio bambino. Sicuramente è importante porsi delle domande riguardanti su ciò che concerne il modello di vita per cui un figlio proseguirà la sua esistenza, come è altresì lecito chiedersi se si sta effettivamente formando un figlio con dei principi per questo mondo. La genitorialità può essere anche pensata come uno stadio evolutivo, intesa nei termini definiti da Erikson (1996). Lo stesso Erikson evidenzia come la generatività sia un aspetto evolutivo molto importante, in cui la persona comincia ad occuparsi e ad avere cura di un altro essere, diverso da sé. Quando una persona viene al mondo è oggetto di cura e di attenzione (bambino) da parte delle figure di attaccamento; crescendo, la persona in questione afferma la sua identità. È presente un passaggio dalla modalità unidirezionale in cui si è oggetto di cura, alla modalità reciproca in cui ci si prende cura del partner, così come il partner si prende a sua volta cura della persona in questione. La creazione di un legame di coppia con un altro partner, rappresenta il passaggio da "oggetto di cura" a "caregiver", ovvero un collegamento verso la generatività. Con il termine generatività si

intende la capacità di dare origine ad una nuova vita, di cui ci si prende cura in modo unidirezionale. La genitorialità presuppone l'insieme di funzioni dinamiche e relazionali, che costituiscono il percorso maturativo di una persona. È proprio il "prendersi cura di" che permette di maturare il desiderio generativo, stadio della crescita umana.

1.2 Funzioni

La genitorialità¹ si può esprimere attraverso le seguenti funzioni. La *funzione protettiva* consiste nell'offrire cure, attenzioni, accudimento, protezione e sicurezza al bambino; questa funzione è tipica del caregiver primario. È proprio questa specifica funzione a determinare il legame di attaccamento, il cui scopo è la vicinanza alla figura materna ed il mantenimento di una relazione sicura. La funzione protettiva determina la creazione della "base sicura", definita da Bowlby (1982). Nella *funzione affettiva*, attraverso il mondo degli affetti, viene definita la qualità emotiva-affettiva in cui il bambino è inserito. Le emozioni positive svolgono la funzione di spinta evolutiva nel bambino, dunque il bambino ricerca le emozioni positive da vivere e rivivere insieme all'altro. Il genitore potrebbe coltivare il desiderio di vivere emozioni positive nel rapporto con il proprio figlio. La *funzione regolativa* può essere intesa come la capacità con cui il bambino regola i propri stati emotivi e predispone le risposte comportamentali, capacità che il bambino possiede già dalla nascita. Le strategie per la regolazione sono fornite dal genitore, dunque possibili difficoltà che lui incontra nella gestione della cura del figlio, comportano disturbi della regolazione nel bambino. La funzione regolativa genitoriale può essere definita iper, caratterizzata da risposte di tipo intrusivo; ipo, caratterizzata dalla mancanza di risposte; inappropriata, in cui non è presente sincronia con i tempi del bambino. La *funzione normativa* si basa sulla capacità di saper fornire una cornice, un riferimento, e sul bisogno di avere dei limiti. È proprio in questa funzione che la genitorialità e le norme/regole sociali si incontrano, così come entrano in contatto la

¹ <https://www.genitorialita.it/>

storia personale e la cultura attuale. La *funzione predittiva* fa riferimento invece all'abilità del genitore nel prevedere e riconoscere il raggiungimento della finestra evolutiva imminente nei confronti del proprio figlio. Per finestra evolutiva, chiamata anche stadio evolutivo, si intendono quei periodi di crescita e maturazione caratterizzate da qualità simili per tutti gli individui della specie. Sono dunque qualità secondo natura. È importante conoscere bene le finestre evolutive, comprendere cosa il bambino deve fare, sviluppare, maturare, in ciascuna fase. La finestra evolutiva è un tempo secondo natura. I genitori dovrebbero promuovere le azioni che favoriscono il nuovo comportamento, in quanto eventuali difficoltà in questo livello, potrebbero comportare lo sviluppo di disturbi evolutivi sia sul piano motivazionale, cognitivo, che somatico. La *funzione rappresentativa* richiama il concetto dello "schema di essere" definito da Stern (1987) cioè l'insieme di relazioni reali con il bambino. La funzione rappresentativa può essere interpretata come la capacità di saper modificare le proprie rappresentazioni, in riferimento alla crescita del bambino, per l'evoluzione delle sue interazioni e ipotizzando nuove proposte. Stern evince che lo sviluppo del mondo delle rappresentazioni del bambino è conseguenza dei cambiamenti delle rappresentazioni dei genitori. Per quanto concerne la *funzione significativa*, è spiegato come la figura della madre crei una cornice entro cui l'azione del bambino ha senso; è presente un intreccio tra i bisogni della madre ed i bisogni del bambino. Il bambino inizia a comprendere i suoi bisogni grazie al comportamento di adattamento da parte della madre. La *funzione fantasmatica* spiega l'importanza del fondare l'essere e del costruirne la nuova identità. Una volta venuto al mondo, il bambino si colloca all'interno dei fantasmi della famiglia dei suoi genitori. Nei genitori avviene un passaggio ad uno stadio nuovo. È presente un intreccio tra ciò che i genitori sono stati in passato a loro volta come bambini, tra ciò che sarebbero voluti essere, tra ciò che i loro genitori sono stati, tra quello che avrebbero voluto essere, tra colui che è appunto il bambino reale e tra colui che si identifica come il bambino immaginato e fantasticato. La *funzione proiettiva*, spiega come la relazione con il bambino sia una relazione oggettuale ed anche una relazione narcisistica. La relazione con il bambino è una relazione oggettuale, inteso come essere diverso da sé, ed è anche una relazione narcisistica tra le parti di sé viste nel bambino. Queste due relazioni co-

presenti definiscono la linea tra normalità e psicopatologia. Durante la gravidanza sono presenti diverse modalità fantastiche, e proprio in questo periodo può prevalere una relazione narcisistica o una relazione oggettuale, ovvero del figlio inteso come parte di sé oppure del figlio pensato come altro. È importante che il genitore rielabori in modo continuativo questa funzione, per fornire un proprio spazio al figlio. La *funzione triadica* parla dell'importanza del gioco di squadra, tra la coppia genitoriale ed il bambino. Nella funzione triadica, i genitori creano un'alleanza basata sul sostegno reciproco, lasciando comunque spazio alla terza persona, appunto il bambino, che può trovare maggiori possibilità di interazione ed adattamento. Un'altra importante funzione è la *funzione differenziale*, che spiega come la genitorialità si esprima attraverso la modalità materna e la modalità paterna. La maternalità e la paternalità possono essere espresse con modalità e in prevalenze differenti. È importante che siano presenti entrambe le modalità affinché si sviluppi un gioco relazionale sano. Infine la *funzione transgenerazionale* fa riferimento all'entrata del figlio all'interno di una storia; ogni nascita si inserisce all'interno di una storia generazionale, dunque si può parlare di continuum generazionale. La nascita di un bambino è accompagnata da un prima e da un dopo, in quanto è presente una storia dietro la nascita del bambino che ha permesso appunto al bambino di essere pensato, sognato e voluto; grazie alla nascita diventa pensabile per il futuro la possibilità che ci sia anche un dopo.

1.3 Stili genitoriali

Una dimensione molto importante è quella della disciplina, in cui si riflette la modalità con il quale i genitori si impegnano a regolare il comportamento dei figli². Un'altra dimensione altrettanto importante riguarda la valutazione del calore affettivo, che tratta la capacità nel fornire supporto emotivo ai figli. Gli stili genitoriali sono stati descritti da Diana Baumrind (1971), Maccoby e Martin (1983), e sono state prese in

² <https://www.minotauro.it/>

considerazione tematiche riguardanti le aspettative genitoriali, la capacità di creare una buona relazione con i figli, l'importanza del controllo nel monitoraggio del comportamento del figlio. La responsività e la richiesta, sono due indici fondamentali, in cui la responsività rappresenta l'abilità del genitore nel rispondere alle richieste del figlio in modo affettivo, mentre la richiesta si basa sul controllo e sulle aspettative genitoriali. Da queste dimensioni si sviluppano i tre profili della genitorialità, autoritaria, permissiva e autorevole. Per il genitore autoritario la disponibilità e l'attenzione vengono richieste al figlio, per la costruzione del legame. Il genitore permissivo si dimostra più disponibile nel dare attenzione e nel rispondere ai bisogni del figlio, piuttosto che imporre regole. Mentre il genitore autorevole, è colui che sa creare un equilibrio tra i due profili, ovvero tra la disponibilità nel dare attenzione e l'imposizione di regole. Invece i genitori indifferenti o negligenti, non riescono ad avere controllo, né a costruire un legame (Benedetto, Ingrassia, 2010; Di Blasio, 2005). Entrando nel dettaglio, si può considerare lo *stile autoritario*, caratterizzato da un basso livello di calore e da un alto livello di controllo, che può sfociare con disciplina rigida, regole e restrizioni da parte del genitore nei confronti del figlio. Questa tipologia di genitore pretenderebbe una conformazione alle proprie regole da parte del figlio. Con l'arrivo dell'adolescenza, il figlio potrebbe sentirsi sottomesso, dipendente dal volere del genitore, passivo e senza curiosità; oppure potrebbe comportarsi in modo aggressivo, con un atteggiamento di sfida, che non indica l'acquisizione dell'autonomia, bensì la ribellione per la mancanza di ascolto e flessibilità (Kopko, 2007; Steinberg e Silk, 2002). Lo *stile permissivo*, presenta genitori dal comportamento caloroso ed accogliente, ma con basse richieste e controllo. Questo stile si identifica dall'assenza di regole, scarsa disciplina e chiarezza. Il genitore permissivo dimostra il suo amore al figlio, lasciandogli una libertà quasi incondizionata. Con il passare del tempo, il figlio adolescente si ritrova solo nella gestione del suo comportamento, perché per quanto si senta amato come figlio, altrettanto non si sente guidato. Il figlio potrebbe mostrarsi irresponsabile e difficoltoso nella gestione dell'autocontrollo (Steinberg et al., 2002; Di Blasio, 2005; Vassi, Veltista e Bakoula, 2009; Malagoli Togliatti e Lubrano Lavadera, 2002). Lo *stile autorevole* si caratterizza dal mantenimento del legame di calore e del controllo adeguato. Questo stile include

l'incoraggiamento all'individuazione ed all'autonomia. Il genitore è visto come una figura coerente e affidabile, che guida il figlio. In adolescenza, il figlio inizia ad acquisire più autonomia, e comincia a sentirsi più responsabile e competente (Kopko, 2007; Vassi et al., 2009; Steinberg et al., 2002). Lo stile genitoriale autorevole si può collegare allo sviluppo di un maggior benessere psicologico nell'adolescente. Invece un genitore che presenta un comportamento freddo e distaccato nei confronti del figlio, indica uno *stile disimpegnato o indifferente*, incongruente con il ruolo genitoriale. L'opinione del figlio o dell'adolescente viene presa in considerazione raramente. Un genitore indifferente predispone nel proprio figlio problemi comportamentali e l'insorgere di depressione (Kopko, 2007; Steinberg et al., 2002). Gli stili genitoriali possono e devono modificarsi nel tempo, anche in vista dei cambiamenti evolutivi. Sarebbe importante che un genitore avesse una buona stima di sé stesso come persona e nella figura di genitore.

Quando una persona ha una bassa autostima nel suo ruolo di genitore, è probabile che suo figlio riscontri difficoltà comportamentali. I problemi comportamentali del figlio, sono collegati in modo negativo alla soddisfazione genitoriale. Mentre una buona autostima è collegata ad uno stile genitoriale meno conflittuale. Un genitore tollerante trae maggior soddisfazione dall'esercizio del proprio ruolo, e sentendosi più soddisfatto, il genitore riesce a costruire una relazione positiva con il figlio. Oltre all'autostima è importante anche il concetto di autoefficacia. Il *parent self-agency* si potrebbe definire come la fiducia che il genitore ripone nelle proprie capacità, e nell'agire con successo nel proprio ruolo di genitore. Rinforzando questa componente, si dà fiducia al genitore nel potenziamento delle sue capacità genitoriali e nel suo sentirsi una figura più competente (Dumka, Stoerzinger, Jackson, Roosa, 1996). È importante considerare anche la capacità riflessiva dei genitori. Da qui il concetto di consapevolezza (*mindfulness*), ovvero la capacità della mente di essere consapevole del contenuto, della forma e dell'esperienza. La genitorialità consapevole viene descritta come un insieme di pratiche integrate in modo coerente nei pensieri, nei sentimenti e nei comportamenti dei genitori, attraverso la consapevolezza del momento presente e l'accettazione durante le interazioni genitore-bambino (Duncan, Coatsworth, Gayles, Jeyer, Greenberg, 2015; Coatsworth, Zimpe, Nix, Duncan, Greenberg, 2018). Ma come si valuta

la consapevolezza nel genitore? Sono state proposte cinque dimensioni teoriche da Duncan: 1) ascoltare i figli con attenzione, 2) accettazione non giudicante di sé stessi e dei figli, 3) consapevolezza emotiva del sé e dei figli, 4) autoregolazione della relazione genitoriale, 5) compassione per sé e per i figli (Duncan, Coatsworth, Greenberg, 2009). Lo studio elaborato da Duncan, ha dimostrato la validità del mindful parenting. Un altro concetto importante riguarda la funzione riflessiva. Si tratta della capacità di capire in termini mentali sé stessi e gli altri (Luyten, Mayes, Nijssens, Fonagy, 2017; Fonagy, Gergely, Jurist, Target, 2002). Se non sviluppata correttamente, la capacità di mentalizzazione nel bambino può inserirsi tra i fattori di rischio nei disturbi psicopatologici. Questa capacità si sviluppa in un contesto di attaccamento sicuro, all'interno della relazione con il genitore. Il concetto è racchiuso all'interno della teoria dell'attaccamento. Attraverso la funzione riflessiva genitoriale, il genitore percepisce il proprio figlio in termini di stati mentali. Questa funzione è fondamentale per l'esercizio di parenting e per l'esito evolutivo del figlio.

1.4 Criticità

Alcuni problemi comportamentali³ che riguardano i minori, possono essere collegati agli stili genitoriali. I problemi nell'interazione genitore-bambino, riguardano le difficoltà che possono nascere all'interno di questa relazione, e possono insorgere nei primi mesi di vita del bambino. Ci possono essere delle cause, per esempio la gravidanza o il parto complicato, la depressione post-partum della madre, un inadeguato sostegno alla madre oppure genitori indifferenti. La mancanza di routine e di orari per il sonno e l'alimentazione, contribuiscono nella creazione di tensioni nel bambino. I rapporti tesi potrebbero causare un rallentamento nello sviluppo delle capacità mentali e relazionali del bambino ed inoltre potrebbero causare un ritardo nella crescita. Anche le aspettative non realistiche dei genitori possono contribuire nello sviluppo di problemi

³ <https://www.msmanuals.com/it-it/casa>

comportamentali nel bambino. Lodi e ricompense potrebbero favorire un comportamento positivo; è importante che i genitori creino ogni giorno dei momenti dedicati alle interazioni positive con il proprio bambino, per evitare l'insorgere di comportamenti inadeguati. Un circolo vizioso è un ciclo di comportamenti negativi messi in atto dal bambino, che portano alla reazione negativa di collera da parte del genitore. A questo comportamento può seguire un altro atteggiamento negativo da parte del bambino, con una conseguente risposta negativa del genitore. L'attenzione che riceve il bambino da parte del genitore rinforza il suo comportamento inadeguato. La maggior parte di bambini preferisce avere un comportamento inadeguato per attirare l'attenzione degli adulti, piuttosto di non ricevere nessuna attenzione. Per rompere un circolo vizioso i genitori potrebbero ignorare il comportamento inadeguato, a meno che non abbia una ripercussione negativa sulle altre persone, ed attirare l'attenzione del bambino su altre attività più interessanti. Questo atteggiamento consente di premiare il comportamento positivo del bambino, che trasmette gratificazione sia a lui che ai suoi genitori. La disciplina si basa nell'avere, nei riguardi dei bambini, aspettative chiare, appropriate all'età e strutturate, in modo che i bambini possano comprenderle. È più soddisfacente e gratificante, per il bambino ed i genitori, premiare un comportamento positivo, piuttosto che punire una condotta negativa. Le modifiche del comportamento dei genitori, si rispecchiano a propria volta nel comportamento del bambino. È importante che i problemi comportamentali vengano affrontati precocemente, in modo da cambiare le cattive abitudini e spronare il bambino nel modificare il proprio comportamento. Per i genitori un accorgimento potrebbe essere un tempo di quindici/venti minuti al giorno, in cui ci si dedica al bambino e nel fare insieme attività piacevoli. È utile ribadire che anche per i genitori è importante ritagliarsi del tempo per sé, o comunque per la coppia. Ci possono essere dei suggerimenti per modificare i comportamenti inadeguati, per esempio identificare la causa scatenante il comportamento scorretto nel bambino, spiegare al bambino quali sono i comportamenti corretti e quelli scorretti, stabilire delle regole, osservare se le regole vengano appunto rispettate, premiare i successi, premiare gli scambi positivi con il bambino ed anche punire i comportamenti inappropriati. Il rimprovero e le punizioni

fisiche, sono approcci che non mirano alla modifica del comportamento sbagliato, e possono causare nel bambino minore senso di sicurezza ed autostima. Non deve passare il messaggio che le aggressioni fisiche e verbali siano un metodo per affrontare le situazioni di disagio. Le punizioni possono risultare inefficaci se usate in maniera esagerata ed incoerente; inoltre minacce quali l'abbandono oppure l'allontanamento, possono essere psicologicamente pericolose per il bambino. Il trattamento tempestivo del comportamento sbagliato del bambino e la modificazione del comportamento dei genitori, restano due strategie utili come trattamento nella gestione delle cattive abitudini.

Capitolo 2 – Comportamenti inadeguati

2.1 Caratteristiche

Con la crescita i bambini acquisiscono nel tempo diverse capacità. Il controllo delle urine e delle feci, dipendono dal livello di maturazione del sistema nervoso; invece altre capacità come il comportamento appropriato, dipendono dall'interazione tra lo sviluppo fisico e intellettuale del bambino, dalla sua salute, dal suo carattere e anche dal rapporto con i genitori, gli insegnanti e le persone che si prendono cura di lui. Alcuni comportamenti si incrementano in risposta allo stile genitoriale. I problemi comportamentali e dello sviluppo, se non prevenuti o trattati, possono ostacolare lo sviluppo emotivo, intellettuale e sociale del bambino, con conseguenze anche nell'ambito relazionale. Un esempio di problemi comportamentali possono essere gli episodi di apnea, i problemi del sonno, i problemi alimentari, l'evitamento scolastico, l'accesso d'ira e la violenza. Altri comportamenti, come per esempio succhiarsi il pollice, sono modi che il bambino utilizza durante una situazione di stress. Ogni bambino gestisce lo stress in modo diverso, e alcuni comportamenti che aiutano il bambino durante questa situazione sono succhiare il pollice, mordere le unghie ed in alcuni casi sbattere la testa. *Succhiare il pollice* oppure il ciuccio è un comportamento normale nella prima infanzia, e verso uno/due anni la maggior parte dei bambini

abbandona questa abitudine. Alcuni bambini mantengono questa pratica anche in età scolare. La suzione del pollice occasionale è normale nei momenti di stress, dopo i cinque anni di età la suzione costante può alterare la struttura del palato e disallineamento tra i denti. La costante suzione del pollice potrebbe indicare un sottostante disturbo emotivo. Si consiglia ai genitori di intervenire nel caso in cui venga consigliato dal dentista/medico odontoiatra oppure nel caso in cui la suzione del pollice crei effetti negativi nell'ambito sociale. I genitori potrebbero incoraggiare con dolcezza il bambino per fargli comprendere perché sia giusto lasciare questa abitudine. Quando il bambino si mostra propenso nel voler smettere, è importante ricordargli il suo obiettivo. In fase successiva è possibile porre sul pollice del bambino una ricompensa, per esempio un timbro colorato (non tossico). È fondamentale ricordare che nessuna misura deve essere adottata contro il volere del bambino. *Mordere le unghie* (onicofagia) rappresenta un problema comune nei bambini piccoli; in genere con l'età questa abitudine scompare, ma può essere collegata a situazioni di stress ed ansia. Si può insegnare al bambino di sostituire questa abitudine con altre, per esempio far roteare una matita. Il comportamento positivo del bambino può essere rinforzato con delle ricompense. Per esempio si consegnano dieci gettoni al bambino ad inizio giornata, ed alla fine della giornata il bambino restituirà un gettone per ogni unghia o pellicina mangiata. *Sbattere il capo* oppure dondolare ritmicamente sono gesti frequenti nei bambini sani. Molto spesso sembra che i bambini traggano conforto nell'eseguire tali movimenti. Abitualmente i bambini cessano di dondolarsi, sbattere il capo e dondolarsi tra i diciotto mesi ed i due anni di età.

2.2 Criticismo genitoriale

Il criticismo genitoriale⁴ si caratterizza da un continuo uso del rimprovero da parte del genitore nei riguardi del figlio. Il genitore usa il tono severo e utilizza in maniera ripetitiva

⁴ <https://www.stateofmind.it/giunti-editore-psicoterapia-efficace/>

i commenti critici. Le espressioni utilizzate sono costituite da disapprovazione, rifiuto, che poi provocano nel bambino un senso di svalutazione. Il bambino potrebbe non sentirsi mai apprezzato e soddisfatto per ciò che fa, in quanto le sue azioni non sono mai abbastanza giuste per ricevere una gratificazione da parte del genitore. In questo caso il bambino cercherà continuamente di richiamare l'attenzione e si sforzerà nell'averne un comportamento adeguato. Il bambino potrebbe sviluppare la credenza su sé stesso dell'incapacità personale, potrebbe attribuirsi delle colpe ed anche avere una bassa autostima. Inoltre comincerebbe a costruire la propria identità in base all'opinione altrui. Nel bambino potrebbe svilupparsi la tendenza all'autocritica. La persona rimproverante, con questo atteggiamento che mette in atto, cerca di modificare il comportamento che reputa sbagliato, potrebbe sfogare un eccesso di rabbia e potrebbe anche rivelare un sentimento di sofferenza causata dal rimproverato. Questo tipo di comunicazione è fortemente inferiorizzante, e permette di avere il controllo del comportamento del bambino. Una costante critica presente durante l'infanzia, si può collegare a particolari sintomi somatici negli adolescenti, con conseguenti problemi di natura psicologica, quali l'ansia e la depressione. Il bambino una volta cresciuto ha una maggiore propensione ad essere un adulto autocritico. L'autocriticismo si può collegare a diversi disturbi psicologici, per esempio la depressione, comportamenti maladattivi, l'atteggiamento di reagire negativamente davanti ad un errore, interpretandolo come una sorta di fallimento. Una continua critica pervasiva da parte del genitore può portare il bambino ad avere una vulnerabilità cognitiva per le critiche fatte da altre persone. Il bambino impara così a relazionarsi con la propria persona in modo critico. L'autocritica diventa una sorta di strategia, che il bambino utilizza per correggere in modo continuativo sé stesso, per evitare di ricevere altre critiche che provocherebbero altro dolore emotivo o comunque un senso di frustrazione. Un'eccessiva autocritica si può riflettere durante la crescita nel riscontro di disturbi ossessivo-compulsivi e disturbi dello spettro alimentare. Si evince così che le critiche continue non permettono al bambino di mettersi in gioco, ricercare, sperimentare azioni, che mirano ad aumentare la sua autostima. Avere un genitore criticista, porta il figlio verso l'incremento dell'intolleranza verso gli errori e la tendenza ad essere perfezionista. In questo caso un bambino

percepisce l'affetto del proprio genitore, solo dopo averne soddisfatto le aspettative ed avendo evitato le critiche.

2.3 Le reazioni dei genitori correlate alle emozioni dei bambini

“Regolare le emozioni negative dei figli mediante conforto e distrazione o, con i bambini più grandi, aiutandoli ad affrontare il problema che le ha suscitate non è l'unico modo in cui i genitori reagiscono quando i loro figli sono tristi, arrabbiati o spaventati. Un gruppo di psicologi americani ha identificato sei possibili reazioni, e ne ha esaminato gli effetti sulla frequenza e l'intensità con cui i bambini provano queste emozioni” (Fabes, Leonard, Kupanoff, Martin, 2001, pp.907-920). Questo gruppo di psicologi ha creato un questionario, disponibile nella versione inglese al link: www.public.asu.edu⁵. Il questionario sulle reazioni alle emozioni negative appena citato, è rivolto ai genitori di bambini d'età prescolare e scolare, anche se le reazioni previste dal questionario possono essere manifestate anche da bambini più piccoli. I bambini sono stati osservati per alcuni mesi dai ricercatori e dalle educatrici durante le situazioni di gioco. Attraverso il questionario gli studiosi hanno analizzato come hanno influito sulle emozioni dei bambini, le reazioni dei genitori. Le reazioni si possono definire così:

- 1) Reazioni punitive, il bambino viene intimato di smettere con la minaccia di possibili diverse punizioni, oppure attribuendogli la colpa per l'accaduto
- 2) Minimizzazione, viene sottolineato al bambino che la sua reazione è eccessiva, oppure che la situazione non è così critica, o che il bambino non si sta comportando bene per l'età che ha
- 3) Emozioni negative nei genitori, le emozioni che sta esprimendo il bambino, vengono vissute dal genitore in modo negativo, con ansia, disagio, tormento
- 4) Incoraggiamento a esprimere le emozioni, i genitori sostengono il bambino nel parlare di ciò che sta provando e regolarizzano le sue reazioni

⁵ <https://www.asu.edu/>

- 5) Reazioni focalizzate sulle emozioni, il bambino viene coccolato, rassicurato e tranquillizzato dal genitore, che cerca di far capire al bambino altre possibili soluzioni
- 6) Reazioni focalizzate sul problema, il bambino viene aiutato nella gestione del problema grazie all'aiuto del genitore

I risultati della ricerca hanno evidenziato una correlazione positiva tra le prime tre reazioni, e le emozioni negative che hanno manifestato i bambini, con anche una corrispondenza negativa con la socialità. Da questa ricerca è emerso che l'atteggiamento duro del genitore contrasta con la corretta funzione di regolazione delle emozioni nel bambino, e di conseguenza possono esserci ripercussioni anche per ciò che concerne la socialità. Dunque le reazioni punitive, la minimizzazione e le emozioni negative apportano una correlazione negativa alla socialità. "Queste conclusioni sono provvisorie, perché rilevate da dati correlazionali. Tuttavia, altre ricerche, condotte con altri strumenti su bambini di altri livelli di età e su adolescenti, hanno confermato la relazione tra reazioni inadeguate dei genitori alle emozioni dei figli e la presenza in questi ultimi di deficit sociali ed emotivi" (Boucher, Lecours, Philippe, Arseneault, 2013, pp.15-23). Inoltre gli autori si sono anche occupati degli effetti positivi delle reazioni dei genitori, con l'obiettivo di fornire aiuto, sostegno ed una spiegazione ai bambini. Il conforto, l'aiuto e la positività con cui il genitore decide di approcciarsi, genera effetti positivi nel bambino per ciò che concerne il suo sviluppo emotivo e sociale. Sono in via di progettazione e sperimentazione, interventi di promozione della competenza emotiva, rivolti a differenti fasce d'età (Berti, Surian, 2022).

2.4 Strategie

Esistono delle tecniche di modificazione per gestire in maniera efficace i comportamenti inadeguati, alcune tecniche sono le seguenti: Rinforzi, Estinzione dei comportamenti negativi e costo della risposta, Time out, Token economy e Shaping. Il *Rinforzo* ha l'obiettivo di aumentare la frequenza del comportamento oggetto di intervento. Come

definito da Meazzini (1978), quando un evento induce un aumento del comportamento che lo precede, significa che ha valore rinforzante. È molto importante riuscire ad individuare con precisione i rinforzatori verso cui i soggetti sono sensibili e utilizzarli con tempestività e sistematicità. Vanno privilegiati rinforzatori di tipo sociale (lodare, manifestare accordo, affetto, stima). Un rinforzo deve essere contingente (temporalmente vicino al comportamento da rinforzare), specifico (riferito ad un comportamento specifico), credibile, relativo al comportamento e non alla persona, informativo (in modo da dare anche dei suggerimenti per un eventuale miglioramento). Se un rinforzo è dato in modo continuato, il comportamento tende a mantenersi, mentre se un comportamento non viene più rinforzato si estingue. L'effetto del rinforzo tende a generalizzarsi a comportamenti simili. La tecnica dell'*Estinzione* mira ad ignorare comportamenti inadeguati, e questo può ridurre la comparsa. Non si bada al bambino che disturba, né con la parola né con gli occhi. Si vanno a gratificare i suoi compagni, prestando loro attenzione, data la manifestazione del comportamento corretto. Il *costo della risposta* non è la punizione, si toglie al bambino qualcosa di gradevole nel momento in cui manifesta il comportamento disadattivo. Si tratta dell'applicazione di sanzioni/penalità nel momento in cui avviene un comportamento negativo da parte del bambino. La scelta della tecnica dell'estinzione va comunicata e concordata in anticipo, e deve essere proporzionata all'azione negativa avvenuta. Il *Time out* è una tecnica che implica una pausa dai comportamenti poco funzionali del bambino. Non si tratta di una punizione, bensì di un breve periodo che si concede al minore o all'adulto o all'insegnante, per prendere le distanze dai comportamenti vissuti negativamente, per poterli elaborare e calmarsi. Viene utilizzato solo in alcune situazioni estreme per il controllo di comportamenti aggressivi verso gli altri e distruttivi nei confronti dell'ambiente. Serve per calmarsi e per riprendere poi a giocare. Questa tecnica dura poco e non deve essere utilizzata in modo costante, altrimenti la tecnica non risulta più efficace. La tecnica *Token economy* rinforza tutti i piccoli e grandi successi. L'attenzione viene spostata sui successi, ovvero sui comportamenti adeguati, e così si evita di rinforzare gli insuccessi. A scadenze predefinite vengono scambiati i token con i premi stabiliti. Si possono utilizzare varie forme, per esempio gettoni, premi, medaglie. Le

regole devono essere stabilite prima. Per esempio, il bambino viene premiato ogni qual volta che emette il comportamento desiderato, con una medaglietta. La prospettiva temporale da parte del bambino, fa nascere in lui l'attesa, per avere una visione a lungo termine. In questo modo la conseguenza non la riceve nell'immediato, dovrà aspettare, rispettare i tempi. In base al comportamento da modificare bisogna adattare la token economy, quindi è fondamentale avere un obiettivo specifico, in base alle capacità che il bambino possiede. Questa tecnica si può utilizzare anche con i genitori, per farla continuare anche a casa. Così facendo il bambino è coinvolto in un'attività a scuola, e può portarla avanti anche a casa. La collaborazione con i genitori diventa fondamentale. L'obiettivo desiderato sarà raggiunto con più successo, poiché la strategia che l'educatore concorda con il genitore, lo porta a raggiungere i risultati desiderati. La tecnica *Shaping* può essere utilizzata per rinforzare i comportamenti che si avvicinano a quello desiderato. In questo caso l'obiettivo prefissato è troppo elevato per il bambino, che non ha ancora i requisiti per raggiungere quell'obiettivo, quindi è necessario scomporlo. Dopo aver scelto il comportamento da raggiungere, deve essere precisato cosa il bambino sa fare. Per incrementare il comportamento da raggiungere (ancora molto distante del bambino), è necessario suddividerlo in piccole parti, per rinforzare i brevi comportamenti che si avvicinano all'obiettivo. Quando il bambino ha raggiunto una tappa, è necessario dar lui il rinforzo adeguato, altrimenti può succedere una regressione. È importante incoraggiare il bambino per dimostrargli che si trova sulla buona strada.

Capitolo 3 – Iniziative a sostegno dei genitori

3.1 GenitoriPiù

GenitoriPiù⁶ è un progetto nato nell'anno 2006 nella regione Veneto, con l'occasione della sospensione dell'obbligo vaccinale. Negli anni a seguire, 2007-2009, è diventato

⁶ <https://www.genitoripiu.it/>

progetto nazionale promosso dal Ministero della Salute. Il progetto verrà inserito nel Programma nazionale Guadagnare Salute ed anche nel Piano Nazionale della Prevenzione nel 2010-2012. L'obiettivo di questo progetto è di informare la popolazione, soprattutto i neo-genitori, su quelle che sono le azioni che promuovono la cura, la salute e lo sviluppo del bambino. Nel sito internet sono disponibili file multimediali che portano alla conoscenza ed al consolidamento delle informazioni. Le informazioni sono a disposizione di chiunque abbia a cuore la cura della propria persona e della propria salute. Il progetto è focalizzato sulle otto azioni di efficacia provata, che come obiettivo si impegnano a promuovere la salute fisica e la salute psicologia del bambino. Queste otto azioni fungono da prevenzione verso quelli che sono tra i più gravi rischi, a partire dal concepimento e poi a seguire nei primi anni di vita del bambino. La prima azione è l'Assunzione di acido folico prima e durante la gravidanza, che accompagnato ad un'alimentazione ricca di frutta e verdura, migliora l'apporto periconcezionale e abbassa il rischio di malformazioni congenite. La seconda azione è volta a Proteggere il bambino dall'esposizione di bevande alcoliche in gravidanza e allattamento, in quanto l'alcol si comporta come una sorta di sostanza tossica che danneggia l'organismo in via di sviluppo gravemente. La Fetal Alcohol Spectrum Disorder (FASD) riguarda l'insieme di effetti che possono avere luogo nelle persone le cui mamme hanno assunto sostanze alcoliche durante il periodo della gravidanza. La terza azione della prevenzione spiega di Proteggere il bambino dall'esposizione del fumo di tabacco, sia durante il periodo gestazionale, sia dopo la nascita. Potrebbe esserci un aumento del rischio di complicanze durante la gravidanza, un esempio potrebbe esserne l'aborto, così come l'aumento del rischio di mortalità perinatale. C'è un incremento del rischio di contrarre la Sudden Infant Death Syndrome (SIDS), dato che è fermamente stabilito il collegamento tra fumo materno e SIDS. Inoltre sono forniti diversi accorgimenti e suggerimenti che i genitori dovrebbero osservare, quali per esempio: non fumare durante il periodo della gravidanza e dell'allattamento, non fumare in casa o in auto, ecc. vi è una raccomandazione di astinenza dal fumo anche durante il periodo di allattamento. La quarta azione si impegna a Promuovere, proteggere e sostenere l'allattamento materno. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)

raccomanderebbe l'allattamento esclusivo al seno per i primi sei mesi di vita del bambino. Il latte materno contiene anticorpi che servono a proteggere il bambino da eventuali infezioni, ed è inoltre l'alimento in grado di fornire i nutrienti necessari. La quinta azione parla della Posizione nel sonno e riduzione del rischio di SIDS. La Sudden Infant Death Syndrome è l'improvvisa ed inspiegabile morte di un bambino di età inferiore ai dodici mesi. Per i bambini messi a dormire in posizione prona o laterale è maggiore il rischio di morte per SIDS. Alcuni accorgimenti che riducono il rischio di SIDS potrebbero essere: far dormire il bambino nella culla o nel lettino, mettere a dormire in posizione supina il bambino sin dai primi giorni di vita, tenere l'ambiente del bambino con una temperatura ambiente attorno ai venti gradi, l'astensione al fumo di sigaretta ed il divieto di esposizione al fumo passivo, inoltre viene consigliato l'allattamento materno. La sesta azione si impegna a Promuovere la sicurezza in auto ed in casa. I dispositivi di protezione per il trasporto del bambino in auto sono appositi dispositivi che prevengono traumi e riducono la mortalità, qualora ci fosse un incidente. I genitori dovrebbero informarsi sull'importanza dell'utilizzo di questi dispositivi di protezione, ancora oggi non utilizzati oppure utilizzati incorrettamente. L'Agenzia Europea per la Sicurezza (EUROSAFE) sottolinea che in Italia la prima causa di morte tra gli zero ed i quattordici anni di età, siano gli incidenti domestici; gli incidenti più frequenti sono ustioni, avvelenamento, soffocamento, annegamento e cadute. Sicuramente la prevenzione può aiutare a ridurre concretamente il verificarsi degli incidenti domestici ed automobilistici. La settima azione mira a Promuovere le vaccinazioni. Il vaccino è un prodotto che contiene al suo interno una piccola quantità di microrganismi uccisi o attenuati, ed è studiato in modo tale da provocare nell'organismo una naturale risposta immunitaria, senza portare ad uno stato di malattia. Il vaccino protegge la singola persona ed è importante vaccinarsi per proteggere anche chi è attorno a noi. I genitori dovrebbero informarsi sui benefici di ogni vaccinazione, sulla pericolosità delle malattie ancora presenti o comunque prevenibili grazie alla vaccinazione, sui rischi per la salute del bambino qualora si decida di non vaccinarlo. Le vaccinazioni obbligatorie permanenti sono: Anti-Poliomielitica, Anti-Difterica, Anti-Tetanea, Anti-Epatite B, Anti-Pertosse, Anti-Haemophilus Influenzae di tipo B. L'ottava ed ultima azione è indirizzata a

Promuovere la lettura ad alta voce ai bambini. Il genitore scegliendo di iniziare con la lettura precoce ad alta voce, favorisce le basi per la costruzione di una buona relazione genitori – figli, migliora lo sviluppo del linguaggio, cognitivo ed emotivo del bambino, può essere importante per la prevenzione di disturbi, quali la dislessia.

3.2 Progetto pilota A.L.I.C.E.

A.L.I.C.E. Pilot Project: “Genitorialità. Un laboratorio di pensieri e creazioni per ascoltarsi, ascoltare, riflettere”. Si tratta di una proposta di sperimentazione per il supporto della primissima genitorialità. Questo progetto rientra tra le attività promosse dal Progetto europeo ALICE, ALICE – Adults Learning for Intergenerational Creative Experiences, si tratta di un progetto europeo LLP-GRUNDTVIG coordinato dall’Università di Venezia (Margiotta, Raffaghelli, Zambianchi⁷, 2012). Questa sperimentazione presenta due assunti di base, la prima ovvero la convinzione che il mestiere del genitore si impari attraverso tutte le esperienze a partire da quando si è piccoli fino alle esperienze più generali di tipo comunitario, di confronto con gli altri. La seconda convinzione mette in luce il fatto che all’interno del genitore, abitano i genitori che a sua volta lo hanno cresciuto; dunque il genitore si ritrova in due storie, in primo piano quella dell’identità genitoriale e sullo sfondo quella di figlio (Fabbri, 2004). Da questo concetto si evince come gli accadimenti e le dinamiche familiari influiscano sulla costruzione dell’identità personale e sociale del figlio. È molto importante indirizzare ed accompagnare i genitori nel loro ruolo educativo. Attraverso un’indagine esplorativa, è stato somministrato un questionario ad un gruppo di venti madri con bambini nella primissima infanzia, di quindici mesi come età media. Il questionario è tratto ed adattato da (Lavigueur, Coutu, Dubeau, 2011) e fa parte di una serie di strumenti qualitativi e quantitativi per l’esplorazione del tema della relazione educativa in ambito genitoriale. Una sezione del questionario chiedeva di indicare il livello delle risorse personali e delle

⁷ <https://core.ac.uk/download/pdf/322531921.pdf>

capacità genitoriali che i genitori pensano di aver sviluppato fino a quel momento, ed anche le capacità che si ritiene appartenessero alla propria madre quando si era bambini. Per i padri è prevista l'analisi della linea maschile del questionario. In un'altra sezione veniva chiesto di stimare il grado di piacere nello svolgimento di alcune attività con il proprio figlio; inoltre viene richiesta una stima del grado di soddisfazione che possono aver provato i genitori di coloro che stanno compilando il questionario. I dati sono stati elaborati ed inseriti in due tabelle: "Risorse e capacità di azione genitoriali con figli in età 0-2" e "Piaceri condivisi con figli in età 0-2". Nella prima tabella avviene un confronto tra le stime del livello di risorse e capacità genitoriali che si ritiene di aver sviluppato, con quello ritenuto appartenere alla propria madre/al proprio padre. Nella tabella sono elencate le varie voci e viene chiesto di esprimere un punteggio su una scala da 1 (non presente) a 7 (del tutto presente). Nella seconda tabella avviene un confronto tra le stime relative al grado di piacere nel fare alcune attività insieme al proprio figlio, con ciò che si pensa possano aver provato i propri genitori. Nella tabella sono elencate le varie voci e viene chiesto di esprimere un punteggio su una scala da 1 (poco) a 3 (molto). Da questi dati è nata l'idea per la sperimentazione del progetto, basato su un percorso di supporto alla genitorialità, con lo scopo di aiutare a riconoscere e valorizzare le risorse genitoriali già presenti e di sviluppare nuove competenze nella relazione genitori-figli.

Genitorialità: pensieri e creazioni per esplorare una nuova, seppur antica identità - UN LABORATORIO PER ASCOLTARSI, ASCOLTARE, RIFLETTERE

Obiettivo: l'obiettivo è quello di offrire un percorso di supporto alla genitorialità, riconoscendo e potenziando le proprie capacità di genitore, per accompagnare i propri figli durante la crescita. In un clima sereno e conviviale si ricercano e rievocano i ricordi dei vissuti passati, si riflette sui propri saperi genitoriali, in un'ottica improntata sulla cura di sé e dei propri figli.

Come: vengono esplorati insieme alcuni interrogativi, per esempio: "Come genitori, cosa pensiamo di aver ereditato dalla nostra famiglia d'origine e di ritrasmettere ai nostri figli?", "Quali sono i significati del diventare genitori e del vivere la genitorialità?"

Metodologia: la metodologia adottata si basa sull'approccio fenomenologico, con l'uso di linguaggi informali e creativi, narrazioni, produzioni individuali e collettive, libri, role play, attività con segni e colori e manipolazioni plastiche. Ogni attività porta ad una riflessione su tematiche quali la nascita, il diventare genitori, le storie generazionali, la relazione con i figli.

Dedicato a chi: alle mamme ed ai papà con bambini in età 0-3.

Al termine delle attività è stato somministrato un questionario di autovalutazione in cui si chiede ai genitori in cosa è stato utile questo percorso formativo. In un valutazione media su una scala da 0 a 10, è stato chiesto ai genitori di valutare le varie voci, prima e dopo il progetto del laboratorio. Le risposte attive e positive dei genitori fanno riflettere su quanto i percorsi formativi di supporto alla genitorialità siano incisivi e funzionali, se ripetutamente sperimentati.

3.3 Iniziative presso l'ente in cui ho svolto il tirocinio

Dal primo marzo al dodici giugno dell'anno 2023, ho svolto le 350 ore di tirocinio diretto presso l'Asilo nido Montessori e Natura de "La casa dei piccoli viaggiatori", situata nella periferia di Padova, nel territorio di Bosco di Rubano, in provincia di Padova⁸. Si tratta di un'Associazione di Promozione Sociale per minori 0-18 anni ed i loro genitori. La tipologia di servizio si identifica nel servizio socio-educativo per minori. La struttura comprende l'Asilo nido, la Scuola dell'infanzia (chiamata Casa dei bambini) e la Primaria Montessori. Il Metodo Montessori è il metodo di riferimento utilizzato dall'ente per la progettazione delle attività educative. La struttura si caratterizza per la teoria di Maria Montessori, la Natura ed il Bilinguismo (Italiano-Inglese), in uno spazio verde a contatto con la natura, dato che la struttura, "La casa dei piccoli viaggiatori", si trova all'interno di un'azienda agricola. Il pensiero educativo che sta alla base di questo progetto ha come obiettivo la costruzione solida dell'identità e dell'autonomia affettiva, nelle esperienze

⁸ <https://www.associazionelacasadepiccoliviaggiatori.com/>

emotive fra adulti e bambini. L'obiettivo dell'associazione è la creazione/gestione di uno spazio educativo e culturale dedicato ai minori, seguendo il modello educativo di Maria Montessori. L'associazione intende creare un ambiente utile per permettere l'interazione tra bambino e genitore nel corso delle attività svolte, come laboratori culturali, attività di gioco educativo, attività motorie, letture animate, fattoria didattica, orto e altre iniziative utili ad una sana crescita del minore. Le relazioni tra operatori e utenti per dare risposta ai bisogni dell'utenza sono valorizzate attraverso incontri di gruppo e programmazione. L'associazione s'impegna per lo svolgimento di corsi di formazione a favore dei genitori, incontri e conferenze su temi interessanti, per esempio sulla pedagogia o sulla salute. Gli argomenti possono essere anche scelti in base alle esigenze ed alle richieste dei genitori. Gli altri enti, organizzazioni, istituzioni, le figure con cui l'ente collabora sono il Centro per le famiglie di Sarmeola di Rubano, la Fondazione Montessori, l'Università degli studi di Padova ed il Comune di Rubano. Con il Centro per le famiglie è nata la collaborazione nell'anno 2020, per rispondere ai bisogni dei bambini e delle famiglie che necessitavano di un percorso di accompagnamento alla genitorialità. Mentre le collaborazioni con la Fondazione Montessori e con l'Università degli studi di Padova, sono nate per aumentare la conoscenza e la divulgazione del Metodo. La collaborazione nelle attività e negli interventi dell'ente si riflette in maniera molto positiva e collaborativa. Sono forniti supporto e sostegno ai nuovi genitori, ovvero accoglienza, per informarli ed inserirli nell'ambiente. C'è sempre la possibilità di esprimere una richiesta o di confrontarsi in merito ad una questione. Qualora i genitori avessero bisogno di ascolto, supporto e confronto, la direttrice, le educatrici e le maestre si rendono disponibili per il ricevimento, il colloquio personale e per le riunioni generali. È sempre possibile mettersi in contatto con la struttura attraverso il numero di cellulare aziendale e l'indirizzo e-mail; il sito internet della struttura offre la possibilità di restare sempre in contatto/aggiornamento. Durante tutto il mio percorso di tirocinio ho elaborato l'idea che le modalità relazionali e comunicative tra le educatrici ed i genitori siano efficaci, ed elementi quali l'ascolto e la sinergia sono i punti di forza per la collaborazione. Inoltre penso che tutti gli operatori/tutte le operatrici siano sempre gentili e disponibili, e ho riscontrato questa disponibilità anche nei miei confronti; credo

che questo possa essere un grande punto di forza per un'organizzazione ed una convivenza serena tra bambini, genitori ed educatrici. Durante questa esperienza di tirocinio ho compreso quanto siano importanti il benessere del bambino e della sua famiglia. È fondamentale che si crei un'interazione positiva tra i genitori e l'equipe della struttura; l'ente presso cui ho svolto il mio percorso di tirocinio si caratterizza per la disponibilità e l'accoglienza di genitori e bambini, in un'ottica di inclusione, informazione, sostegno e crescita.

Capitolo 4 – Disegno dello studio

4.1 Introduzione

Durante il mio percorso di tirocinio, ho scelto di approfondire una tematica che mi incuriosiva e interessava molto. Ai genitori dei bambini dell'asilo nido ho somministrato il "Questionario sulla resilienza e ottimismo dei genitori nella gestione dei capricci". Lo scopo di questa ricerca è l'analisi di atteggiamenti quali i capricci e gli scoppi d'ira, comportamenti che i bambini d'età 0-3 esternano, e il progetto che i genitori scelgono di applicare per gestire queste situazioni.

4.2 Partecipanti

Un questionario cartaceo, in formato anonimo, è stato somministrato ai genitori dei bambini dell'asilo nido, presso cui ho svolto il mio tirocinio. Hanno partecipato allo studio 13 genitori, il 23% (3 /13) sono papà e il 77% (10/13) sono mamme. Il 62% (8 su 13) ha un'età compresa fra 31 e 40 anni, solo il 15% (2 /13) ha un'età nell'intervallo 41-50 anni. I partecipanti mostrano un livello di istruzione medio-alto infatti il 54% ha conseguito il Diploma di scuola superiore, il 31% possiede una Laurea triennale ed il 15% una Laurea specialistica. Il 23% dei genitori intervistati risulta disoccupato (3/13) e il

rimanente 77% lavora come impiegato o libero professionista prevalentemente in ambito commerciale. Il 23% dei partecipanti è genitore di una femmina, mentre il 77% di un maschio. L'età media dei bambini è di 26 mesi.

4.3 Strumenti

Il questionario è formato da una parte introduttiva nella quale il genitore riporta le proprie informazioni personali come il ruolo, il sesso del figlio, il titolo di studio di cui è in possesso, la professione che svolge, l'età attuale e l'età che aveva quando era genitore di un bambino d'età compresa tra 0-3 anni. Il questionario prosegue con una serie di undici domande, relative alla *resilienza*, definita come la capacità di una persona di gestire una situazione di stress, acuta o cronica, mantenendo inalterato l'equilibrio psico-fisico, e in alcuni casi migliorandolo. È stata applicata per tale scopo, la scala di misurazione della resilienza di Connor-Davidson Resilience Scale (CD RISC SCALE) (Connor, Davidson, 2003), test psico-metrico usato anche per misurare la capacità di gestire lo stress e l'ansia. La CD RISC SCALE, si basa su una scala di Likert a cinque punti, che oscilla da 1 "Del tutto falso" a 5 "Del tutto vero". Lo strumento prosegue con un'altra serie di dodici item, con risposta su scala a quattro punti in cui 1 sta per "Non descrive per nulla il mio modo di pensare" e 4 sta per "Descrive perfettamente il mio modo di pensare". Questa parte del questionario permette di rilevare le modalità di pensiero circa il proprio futuro, in base a ciò che ci si auspica e *spera* (Soresi, Nota, 2020; Soresi, Nota, Santilli, 2019). Per valutare la *fiducia* o autoefficacia (self-agency), cioè la percezione della propria competenza e capacità di agire nell'educazione dei figli (Dumka et al., 1996), sono state inserite diciotto affermazioni, per ciascuna delle quali è stato chiesto di rispondere scegliendo un valore da uno a sette, in cui 1 "Non descrive per nulla l'attuale situazione" e 7 "Descrive perfettamente l'attuale situazione". Per la parte relativa all'*ottimismo* dei genitori sono stati inseriti dieci item che si riferiscono ai pensieri che il genitore potrebbe avere in merito al proprio presente e futuro, del tipo: "Nei momenti di maggiore incertezza, di solito mi aspetto il meglio?". È stata utilizzata

una scala da zero a quattro, in cui 0 sta per “Completamente in disaccordo” e 4 sta per “Completamente d’accordo”. Per la parte riguardante i *Pensieri sullo sviluppo e l’economia del futuro* (Perry, P. 2005; adattamento italiano a cura di Soresi & Nota, 2020), il questionario è composto da undici item, su scala di Likert a cinque punti, che oscilla da 1 “Consideri quel modo di pensare molto inadeguato per il tuo inserimento lavorativo e la tua realizzazione personale” a 5 “Consideri quel modo di pensare molto adeguato per il tuo inserimento lavorativo e la tua realizzazione personale”. L’interesse è rivolto ad indagare l’opinione che il partecipante ha in merito all’adozione di comportamenti attuati in ambito economico e lavorativo, e la personale opinione su quanto i cambiamenti e le evoluzioni avvenuti a livello mondiale abbiano inciso sulla propria realizzazione lavorativa. Dopo questa prima parte, il questionario si sviluppa in cinque diverse sezioni. La prima è la *Sezione 1: Domande generali sui comportamenti inappropriati*. Sono elencate specifiche tipologie di capriccio che il bambino potrebbe manifestare, viene poi richiesto dove ha luogo maggiormente il comportamento inappropriato, a che età (espressa in mesi) è comparso per la prima volta uno scoppio di rabbia e infine con quale frequenza si verifica questo episodio. Nella *Sezione 2: Situazioni tipo*, sono stati proposti quattordici item, per ciascuno dei quali si è chiesto al genitore di rispondere a tre tipologie di domande: A) relative alla frequenza con cui si verifica una situazione tipo, nella quale viene chiesto di scegliere tra: “mai”, “occasionalmente”, “a volte”, “spesso”, “molto spesso”; B) relative al grado di rabbia raggiunto dal bambino, con la possibilità di scegliere fra: “non si arrabbia”, “si arrabbia un po’”, “si arrabbia abbastanza”, “si arrabbia molto”, “perde il controllo e ha una crisi di rabbia”; C) relative alla reazione del genitore alla rabbia, con le seguenti opzioni: “non mi arrabbio”, “mi arrabbio un po’”, “mi arrabbio abbastanza”, “mi arrabbio molto”. La *Sezione 3: Strategie utilizzate per gestire i comportamenti inappropriati*, si articola in due parti, la prima relativa ad identificare chi dei due genitori si sente maggiormente responsabile nel disciplinare il figlio e quanto il genitore concorda con le scelte del partner, nella gestione dei comportamenti inappropriati del bambino. La seconda parte è composta da ventitré affermazioni, incentrate sulle strategie positive e negative adottate dal genitore, con la possibilità di scegliere tra le seguenti risposte: 1 “mai”, 2 “occasionalmente”, 3 “a volte”,

4 “spesso”, 5 “molto spesso”, 6 “sempre”. La *Sezione 4: Credenze di efficacia*, è composta da tredici item, in cui viene chiesto al genitore di pensare all’efficacia ed all’utilità dei suoi interventi, e al suo stato d’animo, nella gestione di un comportamento scorretto. La scelta delle risposte si basa su una scala a sei punti, dove 1 corrisponde a “mai”, 2 “occasionalmente”, 3 “a volte”, 4 “spesso”, 5 “molto spesso”, 6 “sempre”. Il questionario termina con la *Sezione 5: Opinioni*, composta da nove item, nella quale viene chiesto al genitore di indicare quanto le affermazioni descrivano la sua opinione, scegliendo una risposta tra le seguenti opzioni: 0 “non lo so” e 5 “pienamente d’accordo”. A conclusione, sono presenti due domande a risposta aperta, in cui il genitore può esprimere un pensiero personale, circa il futuro di suo figlio. Le due domande si basano su ciò che preoccupa il genitore, e su ciò che piacerebbe al genitore per il futuro di suo figlio.

4.4 Risultati

La Figura 1 riporta 5 classi di età espresse in mesi: 0-11; 12-18; 19-24; 25-30; 31-36. Si può notare che l’8% dei bambini ha un’età inferiore ai 12 mesi e il 31% dei bambini, ovvero la percentuale più alta, rientra nella classe con intervallo 31-36 mesi.

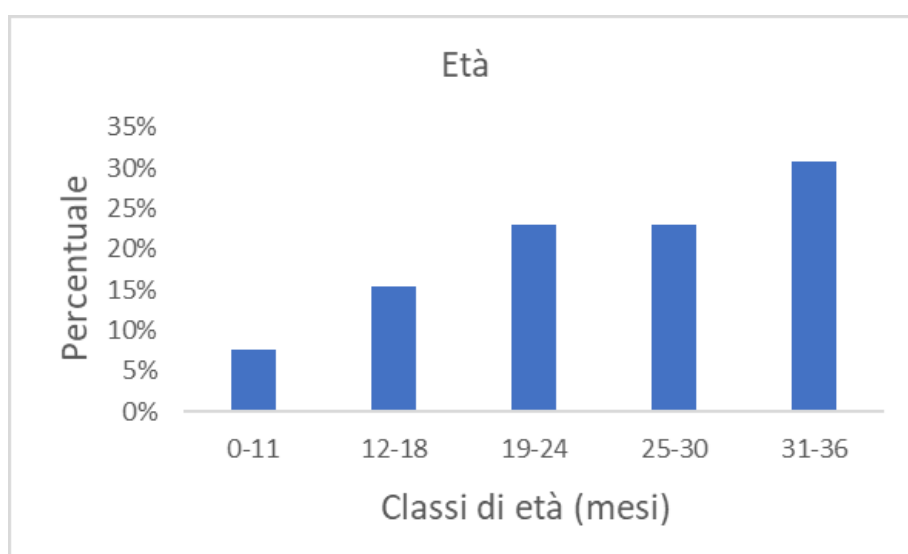


Figura1: distribuzione classe di età dei bambini

Nella sezione 1 del questionario vengono presi in considerazione i principali comportamenti inappropriati nei bambini di età 0-3 anni. Come rappresentato nella Figura 2, fra i capricci più frequenti si evidenziano le urla e il gettarsi a terra (69%), ed il lancio di oggetti (54%). Una percentuale minore pari al 46% è rappresentata dall'assumere uno sguardo arrabbiato o allontanare oggetti/persone. Il 38% dei bambini, nel momento d'ira colpisce oggetti e persone oppure morde (23%). Nessun bambino evidenzia atteggiamenti autolesionistici come sbattere la testa, trattenere il respiro o inarcare il corpo.

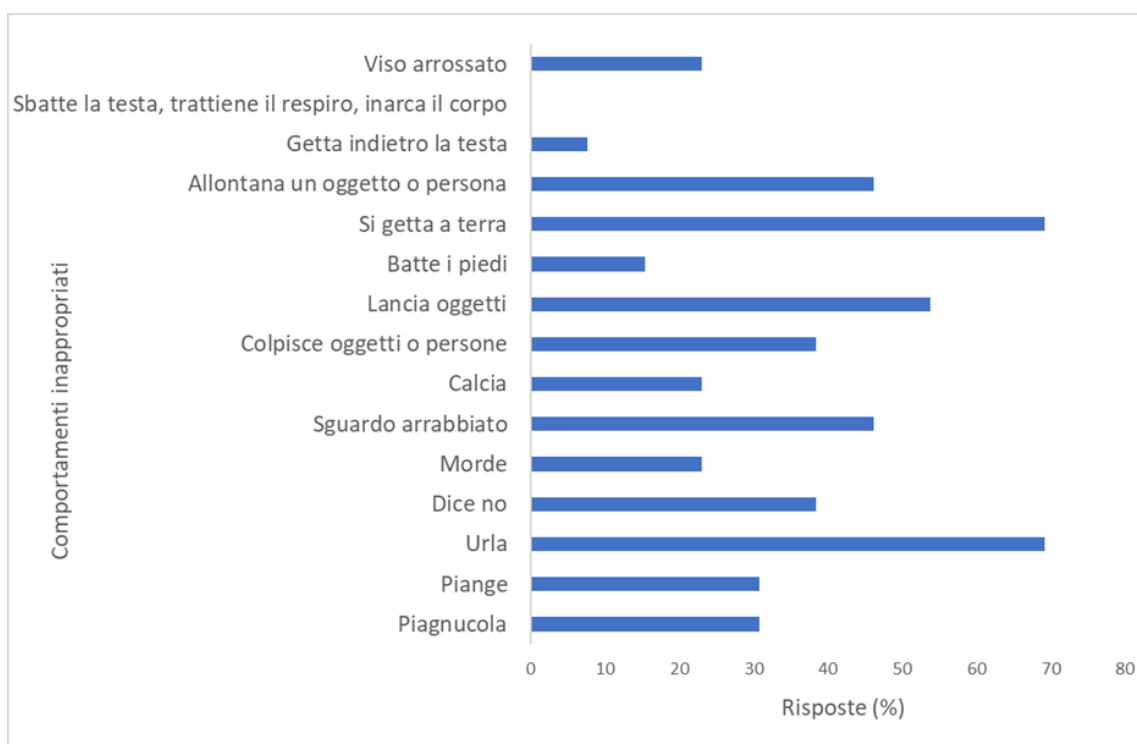


Figura 2: comportamenti inappropriati (risposte espresse in valori percentuali)

Il questionario ha messo in luce inoltre, che questi capricci avvengono prevalentemente in ambito domestico (100%) e mai di fronte ad estranei. Solo un bambino esterna atteggiamenti inadeguati in casa d'altri, a scuola o in luoghi pubblici. I genitori hanno osservato che nel 46% dei casi i primi episodi di rabbia si sono verificati fra i 12-18 mesi e mai in età inferiore ai 6 mesi. Analizzando la frequenza dei capricci, come riportato in Figura 3, il 31% dei bambini ha 2-3 reazioni d'ira a settimana, il 23% una volta a

settimana, il 15% ogni giorno o meno di una volta a settimana, nessun bambino più di una volta al giorno o mai.

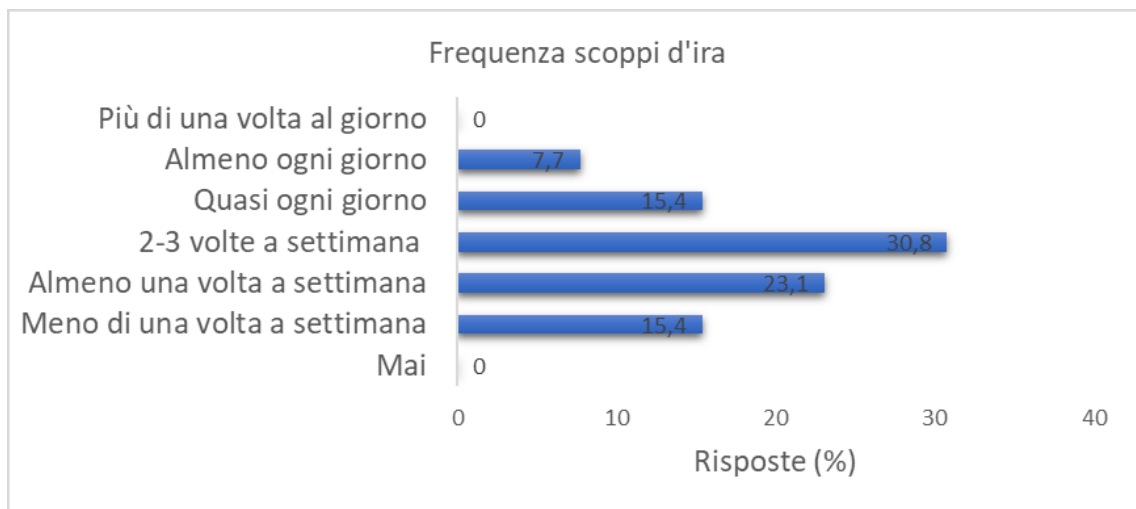
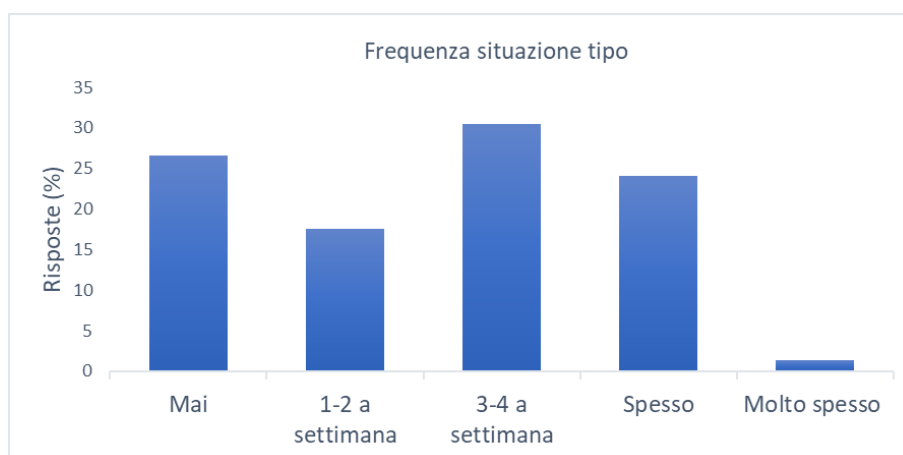


Figura 3: frequenza scoppi d'ira (risposte espresse in valori percentuali)

Al fine di analizzare il rapporto dei genitori sul comportamento di rabbia e capricci dei bambini, la sezione 2 del questionario prevede 14 item che rappresentano delle situazioni tipo, per ognuna delle quali si chiede al genitore la frequenza con la quale la situazione avviene, il grado di rabbia provato dal bambino e la reazione del genitore. Come rappresentato nella Figura 4, la maggior parte dei bambini (31%) ha 3-4 episodi d'ira a settimana, con livelli d'intensità medio-bassi nel 40% dei casi, ai quali segue una reazione molto controllata del genitore che in una percentuale del 49% "non si arrabbia" oppure "si arrabbia un po'" (38%).



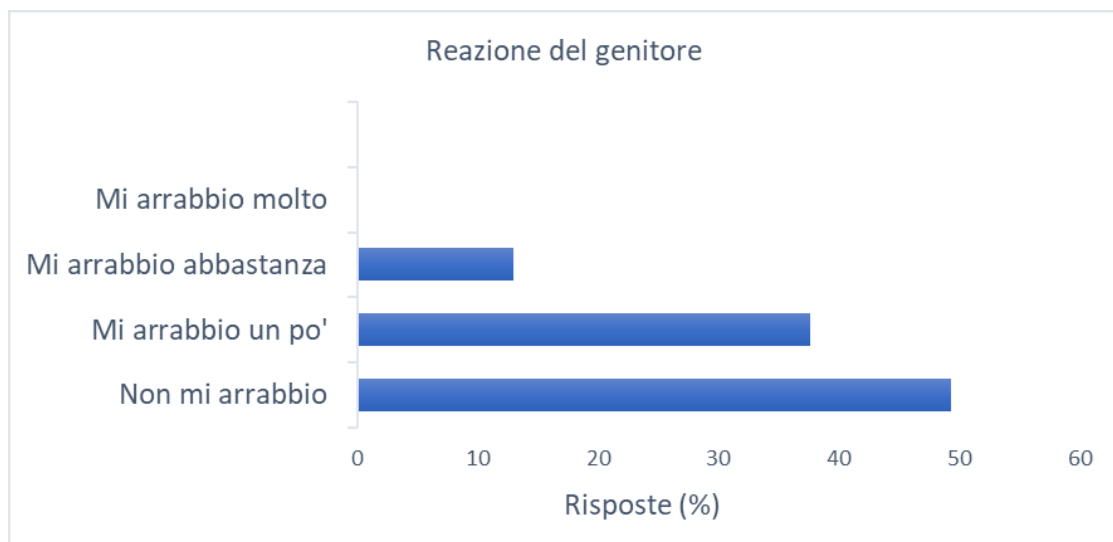
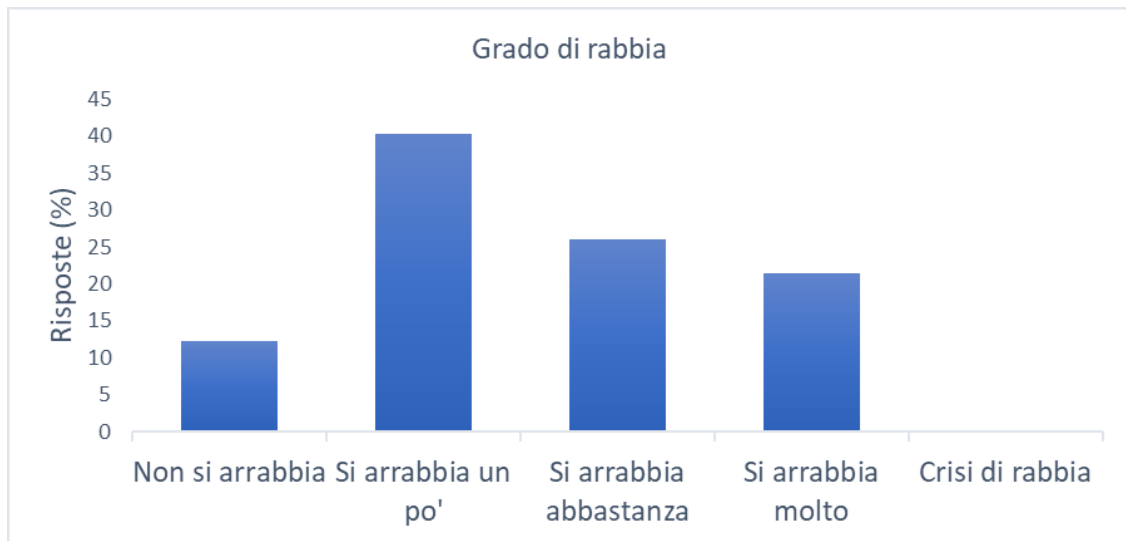


Figura 4 situazioni tipo: frequenza, intensità e reazione del genitore, (risposte espresse in valori percentuali)

La sezione che concerne le strategie messe in atto per gestire i comportamenti inappropriati, composta da 25 item, è stata suddivisa in: item relativi alle strategie positive, che consistono nello spiegare al bambino, quando si comporta inadeguatamente, perché è sbagliato e come dovrebbe invece comportarsi, fungendo da modello, con un indice di coerenza interna $\alpha = .79$. Gli item relativi alle strategie negative, che consistono, per esempio, nell'ignorare il comportamento del bambino o

punirlo fisicamente e umiliarlo verbalmente, o ancora concedere al bambino l'oggetto che desidera al fine di farlo smettere, con un buon indice di coerenza interna pari a $\alpha = .81$. È interessante notare che il 77% dei genitori (10/13) gestisce questi comportamenti condividendo le strategie in egual modo con l'altro genitore e che nel 46% dei casi è d'accordo "molto spesso" con il partner e nel 39% il partner è d'accordo "molto spesso" con il genitore che ha preso la decisione di come gestire il capriccio. Nella parte dello strumento in cui si chiede al genitore di valutare l'efficacia dei suoi interventi e lo stato d'animo che possiede quando gestisce i comportamenti scorretti del figlio/a i 13 quesiti sono stati suddivisi in item relativi alle credenze di efficacia, con indice di coerenza interna $\alpha .72$ e item relativi alle credenze di inefficacia, con indice di coerenza interna $\alpha .77$. Come mostra la figura 5 il 30% dei genitori ritiene "occasionalmente" efficace il proprio intervento, una percentuale del 3% lo considera "sempre" efficace e un 10% "mai".

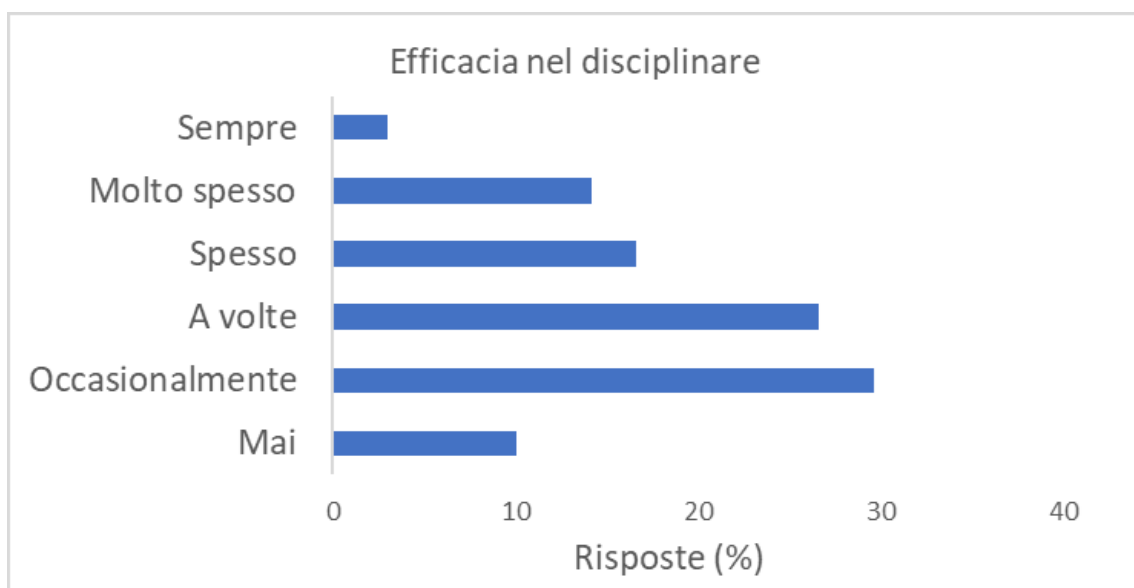


Figura 5: risposte percentuali della variabile efficacia dell'intervento (risposte espresse in valori percentuali)

Il questionario infine, prevede 9 item volti a comprendere le opinioni dei genitori sulle cause e i motivi che inducono il bambino a comportarsi in modo scorretto. L'indice di coerenza interna è risultato $\alpha = .75$. I partecipanti hanno indicato, per ogni affermazione,

il proprio grado di accordo con una scala Likert da 0 a 5 (0 = non so / 5 = pienamente d'accordo) e i risultati espressi in percentuale sono riassunti nella Figura 6.

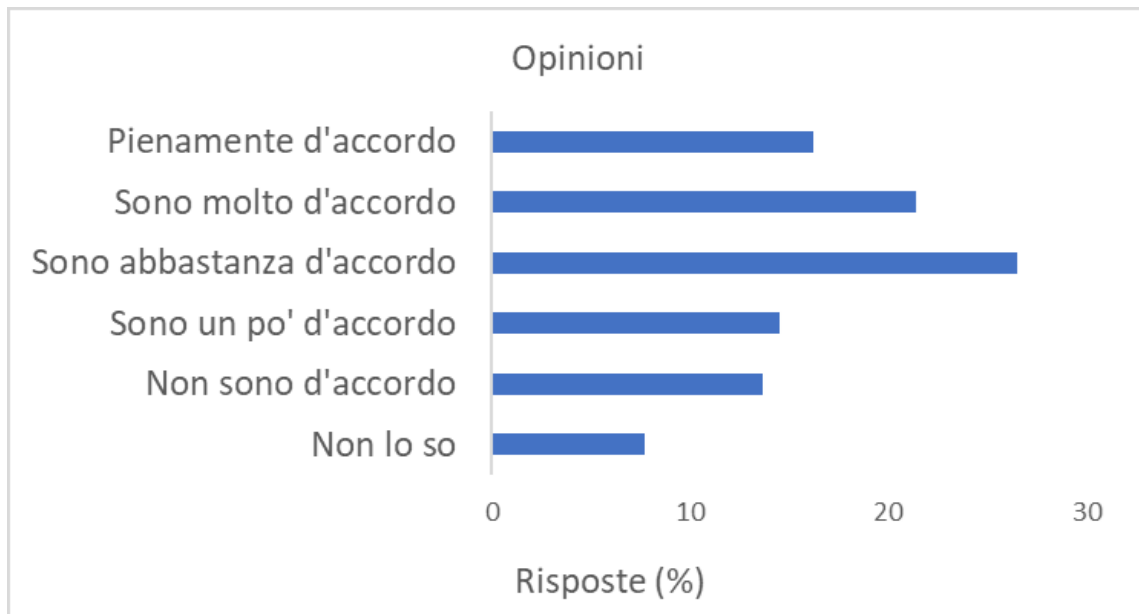


Figura 6: opinioni dei genitori su natura e motivi dei capricci (risposte espresse in valori percentuali)

Il questionario prevede inoltre una parte in cui sono state prese in considerazione alcune variabili quali la resilienza, la speranza, la fiducia, l'ottimismo e la visione neoliberale su sviluppo ed economia del futuro. Per indagare le variabili sopra riportate, è stato realizzato un protocollo composto da diversi strumenti self-report messi a punto dal laboratorio LaRIOS (Laboratorio di Ricerca ed Intervento alle scelte, Università degli Studi di Padova). Nell'analisi di questa parte dello strumento le risposte sono state stratificate in:

- risposta positiva
- risposta neutra
- risposta negativa

Come riportato nella tabella 1, i genitori intervistati hanno evidenziato un atteggiamento molto positivo circa le proprie capacità di affrontare le situazioni critiche

dei loro bambini. Infatti il 63% è in grado di gestire positivamente le situazioni difficili e di stress (resilienza). Il 58% dei genitori ha una visione ottimista della propria vita e dimostra una buona capacità di imparare dagli errori mantenendo un'attitudine positiva nelle circostanze difficili. La situazione risulta più incerta quando si considerano i temi della speranza e fiducia, con giudizi positivi solo nel 22% e 36% dei casi rispettivamente. La maggior parte dei genitori ha fornito un giudizio neutro sugli obiettivi futuri e la fiducia in se stessi, probabilmente dettato dalla preoccupazione correlata alla situazione di instabilità a livello mondiale.

Tabella 1: Atteggiamenti del genitore

| AREA | GIUDIZIO POSITIVO (media %) | GIUDIZIO NEUTRO (media %) | GIUDIZIO NEGATIVO (media %) |
|-------------|--|--|--|
| RESILIENZA | 63 | 29 | 8 |
| SPERANZA | 22 | 75 | 3 |
| FIDUCIA | 36 | 62 | 2 |
| OTTIMISMO | 58 | 29 | 12 |

L'opinione dei genitori riguardo l'adozione di alcuni comportamenti messi in atto in ambito economico e lavorativo e la personale opinione su quanto i cambiamenti a livello mondiale incidano sulla propria realizzazione lavorativa, è risultata nettamente rivolta ad una visione etico-sociale (64%), cioè una visione volta a supportare la libera iniziativa del singolo individuo in cui lo Stato ricopre il ruolo di supporto sociale al mercato economico.

Conclusioni

Il ruolo del genitore è indubbiamente un ruolo complesso e delicato. Il genitore nell'affrontare il suo compito, risente degli echi del suo passato, in qualità di figlio. Nella relazione con il figlio, il genitore ripercorre quelli che sono stati i vissuti della sua infanzia, e l'educazione che ha ricevuto a sua volta dai suoi genitori. Essere ottimista, fiducioso delle proprie capacità, resiliente di fronte alle avversità della vita, sicuramente si riflette positivamente nella costruzione della relazione con il proprio bambino. È fondamentale, per favorire una crescita adeguata e serena del bambino, che ogni figura genitoriale abbia un proprio equilibrio personale, sappia riconoscere e controllare le proprie emozioni, e sia in sintonia con il proprio partner, nelle scelte educative familiari. I genitori interagendo con il proprio figlio, creano le basi per la costruzione della sua personalità, la capacità di conoscere sé stesso ed il modo con cui il bambino si rapporterà in futuro con le altre persone. Tra le manifestazioni caratteriali del bambino, il capriccio, soprattutto nella fascia d'età compresa fra 0-3 anni, rappresenta la principale modalità nell'espressione dei propri bisogni. In questa fase della sua vita il bambino non avendo il pieno controllo nella gestione delle proprie emozioni, esplicita con un comportamento inadeguato, le proprie esigenze. Nonostante questo lavoro abbia preso in considerazione una piccola realtà territoriale, si evince che il genitore comprende nella maggior parte dei casi le motivazioni nascoste dietro al capriccio, mettendo in atto soluzioni e strategie efficaci. Il genitore risulta essere molto controllato nelle sue reazioni di fronte al capriccio, anche quando la frequenza è elevata. Generalmente la strategia più utilizzata consiste nello spiegare al bambino, quando si comporta inadeguatamente, perché è sbagliato e come dovrebbe invece comportarsi, evitando l'atteggiamento negativo di ignorare il comportamento del bambino, punirlo fisicamente o umiliarlo verbalmente.

Allegato

**QUESTIONARIO SULLA RESILIENZA E OTTIMISMO DEI GENITORI NELLA
GESTIONE DEI CAPRICCI**

L'obiettivo di questa ricerca è di analizzare i comportamenti, quali i capricci e gli scoppi d'ira, che i bambini d'età compresa tra 0 e 3 anni manifestano e le strategie che i genitori adottano per gestire gli episodi critici e i livelli genitoriali di resilienza e ottimismo.

Il questionario è anonimo e Le richiederà circa 20 minuti per rispondere. Le risposte saranno vincolate dalla privacy in riferimento al Regolamento UE 2016/679 (Regolamento generale sulla protezione dei dati, in seguito Regolamento UE).

Nome _____ **Cognome** _____

Ruolo: Madre Padre

Il sesso del bambino:

- Maschio
- Femmina

Età del bambino: _____

Titolo di studio?

- Licenza media inferiore
- Qualifica professionale
- Diploma di scuola superiore
- Laurea triennale
- Laurea specialistica
- Master universitario

- Dottorato di ricerca
- Altro: _____

Professione: _____

La sua età attuale:

- Meno di 20 anni
- Da 20 a 30 anni
- Da 31 a 40 anni
- Da 41 a 50 anni
- Più di 51 anni

Quanti anni aveva quando era genitore di un bambino d'età compresa tra 0 e 3 anni?

- Meno di 20 anni
- Da 20 a 30 anni
- Da 31 a 40 anni
- Da 41 a 50 anni
- Più di 51 anni

SCALA DI MISURAZIONE DELLA RESILIENZA

Connor-Davidson Resilience Scale

ISTRUZIONI

Qui di seguito troverà delle affermazioni che descrivono alcuni dei suoi modi di pensare e di agire.

Le chiediamo di indicare, con una crocetta, quanto sia vera per Lei da:

1 (Del tutto falso) a 5 (Del tutto vero) ciascuna affermazione.

| | Del tutto falso | | | | Del tutto vero |
|--|-----------------|---|---|---|----------------|
| 1. Penso a me come una persona forte. | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ |
| 2. Io mi impegno al massimo per qualsiasi cosa. | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ |
| 3. Tendo a riprendermi dopo le avversità o malattie. | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ |
| 4. Io mi impegno sempre per raggiungere gli obiettivi. | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ |
| 5. Sono in grado di affrontare tutto quello che mi può capitare. | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ |
| 6. Sotto pressione, mi concentro e penso lucidamente. | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ |
| 7. Io so vedere il lato ironico delle cose. | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ |
| 8. Io posso raggiungere i miei obiettivi. | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ |
| 9. Aver affrontato situazioni di stress mi ha rafforzato. | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ |
| 10. I successi passati mi danno fiducia per le nuove sfide. | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ |
| 11. Dopo un fallimento, non mi scoraggio facilmente. | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ |

LA SPERANZA DEI GENITORI

ISTRUZIONI

Questo questionario propone delle riflessioni che generalmente le persone compiono circa i propri obiettivi futuri. Legga con attenzione ogni frase e indichi quanto le sembra che descrivano il suo modo di pensare. Segni la risposta che intende fornire con una crocetta tenendo presente che:

- 1** sta per: non descrive **per nulla** il mio modo di pensare;
- 2** sta per: descrive **poco** il mio modo di pensare;
- 3** sta per: descrive **abbastanza** il mio modo di pensare;
- 4** sta per: descrive **perfettamente** il mio modo di pensare.

| | | | | | |
|----|---|---|---|---|---|
| 1 | Riesco a pensare a molti modi per uscire da un guaio | ① | ② | ③ | ④ |
| 2 | Perseguo con energia i miei obiettivi | ① | ② | ③ | ④ |
| 3 | Mi sento stanco/a in buona parte del tempo | ① | ② | ③ | ④ |
| 4 | Esistono molti modi per affrontare qualsiasi problema | ① | ② | ③ | ④ |
| 5 | In una discussione sono messo facilmente a tacere | ① | ② | ③ | ④ |
| 6 | Riesco a pensare a più modi per ottenere ciò che nella vita è più importante per me | ① | ② | ③ | ④ |
| 7 | Sono preoccupato/a per la mia salute | ① | ② | ③ | ④ |
| 8 | Anche quando altri si scoraggiano, so che posso trovare un modo per risolvere un problema | ① | ② | ③ | ④ |
| 9 | Le mie esperienze passate mi hanno preparato bene per il mio futuro | ① | ② | ③ | ④ |
| 10 | Nella vita sono una persona di successo | ① | ② | ③ | ④ |

| | | | | | |
|----|---|---|---|---|---|
| 11 | C'è sempre qualcosa per cui mi sento preoccupato/a | ① | ② | ③ | ④ |
| 12 | Raggiungo gli obiettivi che individuo per me stesso/a | ① | ② | ③ | ④ |

PENSIERI CHE I GENITORI HANNO SU SE STESSI

QUANTA FIDUCIA NUTRO NELLE MIE CAPACITA' DI GENITORE?

ISTRUZIONI

Questo questionario contiene una serie di affermazioni a proposito dell'educazione dei figli.

Le legga con attenzione una alla volta e, pensando alla sua vita di genitore, indichi con una crocetta quanto pensa di poter concordare con esse.

Nel farlo tenga presente che se segna **1** vuol dire che la frase **non descrive per nulla** la sua attuale situazione e **7** che la **descrive perfettamente**. Può ovviamente utilizzare anche gli altri valori (2, 3, 4, 5 e 6), che indicano posizioni intermedie. Ciò che riporterà su questo questionario è tutelato dal segreto professionale

| | | | | | | | | |
|---|--|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Sono un genitore che è capace di insegnare ai propri figli come ci si deve comportare | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ | ⑥ | ⑦ |
| 2 | Sono un genitore che è in grado di far fronte anche ai comportamenti inadeguati dei propri figli | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ | ⑥ | ⑦ |
| 3 | Sono un buon modello per i miei figli | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ | ⑥ | ⑦ |
| 4 | So come e quando premiare adeguatamente i miei figli | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ | ⑥ | ⑦ |
| 5 | Sono un genitore che sa 'come prendere' i propri figli | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ | ⑥ | ⑦ |

| | | | | | | | | |
|----|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 | Sono solito/a evitare di litigare con il mio coniuge davanti ai figli | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ | ⑥ | ⑦ |
| 7 | Sono in grado di fornire ai miei figli l'aiuto di cui necessitano | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ | ⑥ | ⑦ |
| 8 | Sono un genitore che sa farsi ascoltare dai propri figli | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ | ⑥ | ⑦ |
| 9 | I miei figli seguono i miei consigli | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ | ⑥ | ⑦ |
| 10 | Mi considero in grado di affrontare qualsiasi problema possa capitare ai miei familiari | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ | ⑥ | ⑦ |
| 11 | Con i miei figli sono in grado di non perdere la pazienza | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ | ⑥ | ⑦ |
| 12 | Penso di conoscere bene le effettive capacità dei miei figli | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ | ⑥ | ⑦ |
| 13 | Penso di conoscere bene ciò che effettivamente interessa ai miei figli | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ | ⑥ | ⑦ |
| 14 | Sono in grado di criticare i miei figli senza perdere la pazienza | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ | ⑥ | ⑦ |
| 15 | So come stimolare gli interessi dei miei figli | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ | ⑥ | ⑦ |
| 16 | Mi considero capace di non imporre le mie idee ai miei figli | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ | ⑥ | ⑦ |
| 17 | Sono in grado di aiutare i miei figli a prendere decisioni importanti per la loro vita | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ | ⑥ | ⑦ |
| 18 | Sono in grado di far ragionare i miei figli a proposito delle loro idee e delle loro azioni | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ | ⑥ | ⑦ |

SATISFACTION WITH LIFE SCALE

Diener, R. et al., 1985

ISTRUZIONI

Le seguenti affermazioni riguardano il grado di soddisfazione provato nei confronti della propria vita. La chiediamo di leggere attentamente le seguenti frasi e di indicare **quanto spesso** le è capitato di pensarle.

Nel segnare la sua risposta le ricordiamo che:

1

2

3

4

5

Per nulla

Poco

Abbastanza

Molto

Moltissimo

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 1. La mia vita è proprio quella che desidero. | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ |
| 2. Il modo in cui vivo è proprio ok. | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ |
| 3. Sono soddisfatto/a della mia vita. | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ |
| 4. Finora ho ottenuto le cose importanti che voglio dalla vita. | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ |
| 5. Della mia vita non cambierei quasi nulla. | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ |

L'OTTIMISMO DEI GENITORI

ISTRUZIONI

Di seguito sono elencate una serie di affermazioni che si riferiscono ai pensieri che le persone possono avere a proposito del loro presente e del loro futuro. La prego di rispondere indicando quanto concorda con ognuna di esse. Non ci sono risposte giuste o sbagliate, ciò che interessa è il suo modo di pensare e comportarsi. Nel rispondere tenga presente che:

0 sta per **completamente in disaccordo**;

1 sta per **in parte in disaccordo**;

2 sta per **abbastanza d'accordo**;

3 sta per **d'accordo**;

4 sta per **completamente d'accordo**.

| | | | | | |
|----|--|---|---|---|---|
| 1 | Nei momenti di maggiore incertezza, di solito mi aspetto il meglio | ① | ② | ③ | ④ |
| 2 | È facile per me riuscire a rilassarmi | ① | ② | ③ | ④ |
| 3 | Se qualcosa mi può andare storto, di sicuro sarà così | ① | ② | ③ | ④ |
| 4 | Sono sempre ottimista sul mio futuro | ① | ② | ③ | ④ |
| 5 | Mi diverto molto con i miei amici | ① | ② | ③ | ④ |
| 6 | È importante per me avere qualcosa da fare | ① | ② | ③ | ④ |
| 7 | Non mi aspetto quasi mai che le cose vadano come voglio io | ① | ② | ③ | ④ |
| 8 | Non mi agito molto facilmente | ① | ② | ③ | ④ |
| 9 | Raramente faccio affidamento sul fatto che mi accada qualcosa di buono | ① | ② | ③ | ④ |
| 10 | Nel complesso mi aspetto che mi accadano più cose buone che cattive | ① | ② | ③ | ④ |

Pensieri sullo sviluppo e l'economia del futuro

(Perry, 2005; Adattamento italiano a cura di Soresi e Nota, 2018)

Istruzioni

Il benessere e la realizzazione futura delle persone sarà influenzato anche dai cambiamenti e dalle evoluzioni che si registreranno nel mondo del lavoro e nell'economia di un paese. Gli economisti e gli studiosi dei cambiamenti a cui stiamo andando incontro propongono ipotesi diverse di sviluppo. Questo questionario ne riassume alcune: alcune potrebbero essere ritenute completamente condivisibili, altre meno.

Pensando a come si potrebbe favorire l'inserimento lavorativo delle studentesse e degli studenti che come te si stanno accingendo a completare la frequenza della scuola secondaria, quanto ti sembrano adeguati i diversi modelli di sviluppo economico qui di seguito riportati?

Ti chiediamo di leggere con attenzione le frasi qui di seguito riportate, una alla volta, e di indicare quanto, a tuo avviso, l'adozione di quel determinato modo di pensare all'economia potrebbe favorire o ostacolare il tuo futuro inserimento lavorativo e la tua realizzazione professionale.

Tieni presente che:

1: sta ad indicare che **consideri quel modo di pensare molto inadeguato per il tuo inserimento lavorativo e la tua realizzazione professionale.**

5: sta ad indicare che **consideri quel modo di pensare molto adeguato per il tuo inserimento lavorativo e la tua realizzazione professionale.**

Puoi ovviamente utilizzare anche gli altri valori (2, 3, 4) che rappresentano le posizioni intermedie.

| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
|---|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|
| 1. Per promuovere l'occupazione e la realizzazione professionale si dovrebbe puntare soprattutto sulla competizione, che stimola le persone ad impegnarsi e a sviluppare nuove idee. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 2. Per favorire l'economia, l'occupazione e la realizzazione professionale, si dovrebbero garantire guadagni maggiormente consistenti a coloro che hanno capacità di iniziativa e che lavorano con maggior impegno. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 3. Per ridurre la povertà e il rischio di disoccupazione è necessario che le persone si diano effettivamente da fare. Il lavoro non c'è e non ci sarà solo per coloro che non lo cercano e non vogliono impegnarsi. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

| | |
|--|--|
| 4. Per favorire lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione è necessario fare in modo che la ricchezza e il benessere risultino equamente distribuiti | <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> |
| 5. Per favorire l'economia, lo stato dovrebbe avere la responsabilità di assicurare a tutti il necessario per vivere dignitosamente. | <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> |
| 6. Per favorire l'economia, lo sviluppo e possibilità lavorative, si dovrebbe dare maggior spazio ai singoli cittadini, alla libera concorrenza, al privato e alla privatizzazione. | <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> |
| 7. Per favorire l'economia, l'occupazione e la realizzazione professionale si dovrebbe favorire maggiormente la presenza, nel mercato del lavoro, di supporti e servizi forniti dello stato. | <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> |
| 8. Per favorire l'economia, l'occupazione e la realizzazione professionale si dovrebbe far in modo che si riducano le distanze negli stipendi e che si realizzino effettivamente per tutti pari possibilità di guadagno. | <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> |
| 9. Per favorire l'economia e l'occupazione c'è bisogno, soprattutto, che ogni persona si impegni maggiormente per procurarsi il necessario per vivere dignitosamente. | <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> |
| 10. La povertà e la disoccupazione più che dipendere dai singoli sono in relazione a come è regolamentata l'economia e a come sono organizzati e gestiti i supporti sociali e le opportunità che vengono date. | <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> |
| 11. Per un futuro economico e sociale soddisfacente gli stati dovrebbero sorvegliare e regolare in modo più attento e severo le grandi aziende e le multinazionali. | <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> |

SEZIONE 1: DOMANDE GENERALI SUI COMPORAMENTI INAPPROPRIATI

Tra i seguenti comportamenti indichi quelli assunti più frequentemente da suo figlio quando fa i capricci o quando vive uno scoppio d'ira:

- Piagnucola
- Piange intensamente
- Urla
- Dice: "No!"
- Morde qualcosa o qualcuno
- Ha lo sguardo da arrabbiato
- Calcia

- Colpisce un oggetto o una persona
- Lancia oggetti
- Batte i piedi
- Inarca o irrigidisce il corpo
- Si getta a terra
- Allontana un oggetto o una persona
- Getta indietro la testa
- Sbatte la testa
- Trattiene il respiro
- Il suo viso si arrossa
- Altro: _____

In quale luogo il bambino presenta maggiormente comportamenti impropri?

- A casa, in presenza del suo nucleo familiare
- A casa, in presenza di persone esterne al suo nucleo familiare
- A casa di altre persone
- In un luogo pubblico
- A scuola

A che età ha notato per la prima volta che suo figlio esprimeva la rabbia?

- Tra i 0 e i 6 mesi
- Tra i 6 e i 12 mesi
- Tra i 12 e i 18 mesi
- Dai 18 mesi in poi

Con che frequenza si verificano gli scoppi d'ira?

- Mai
- Meno di una volta alla settimana
- Almeno una volta alla settimana
- 2/3 volte alla settimana
- Quasi ogni giorno
- Almeno ogni giorno
- Più di una volta al giorno

SEZIONE 2: SITUAZIONI TIPO

ISTRUZIONI

Provi ad immedesimarti nelle seguenti situazioni e riporti la frequenza con la quale l'episodio accade, la reazione del bambino e la sua reazione alla rabbia di suo figlio. Per ogni esempio risponda considerando rispettivamente la scala A, B e C:

A) Con che frequenza si verifica questa o una situazione simile?

- Mai/raramente (meno di una volta a settimana)
- Occasionalmente (1-2 volte alla settimana)
- A volte (3-4 volte alla settimana)
- Spesso (almeno una volta al giorno)
- Molto spesso (più di una volta al giorno)

B) Quanto si arrabbia suo figlio?

- Non si arrabbia
- Si arrabbia un po'
- Si arrabbia abbastanza
- Si arrabbia molto
- Perde il controllo e ha una crisi di rabbia

C) Lei come reagisce in risposta alla rabbia di suo figlio?

- Non mi arrabbio
- Mi arrabbio un po'
- Mi arrabbio abbastanza
- Mi arrabbio molto

1. Il bambino desidera un giocattolo o un oggetto, ma non è in grado di raggiungerlo o prenderlo (Es: è troppo alto da terra oppure è finito sotto ad un mobile)

2. Il bambino desidera il cibo o l'oggetto che lei ha in mano, ma lei non vuole che il bambino lo abbia

3. Il bambino sta interagendo con un oggetto o un cibo che lede la sua sicurezza, perciò, lei glielo porta via.

4. Il bambino sperimenta un gioco che si rivela difficile da completare e utilizzare
5. Il bambino richiede la sua attenzione o vuole essere tenuto in braccio, ma lei non è in grado di farlo in quel momento (Es: è impegnata in cucina, è al telefono ecc...)
6. Un giocattolo con cui il bambino sta giocando si rompe o smette di funzionare
7. Il bambino non vuole andare a dormire di sera oppure si rifiuta di fare il sonnellino pomeridiano
8. Il bambino corre o fa un rumore eccessivo, dunque lei cerca di fermarlo
9. Il bambino non segue l'indicazione di riordinare i giochi perché vorrebbe continuare a giocare oppure non ha voglia di sistemare, ma lei insiste affinché lo faccia
10. Il suo bambino è nella culla, passeggino o seggiolone e lascia cadere un oggetto che non riesce a recuperare
11. Suo figlio non vuole che lei gli spazzoli i denti o gli pulisca il viso
12. Un altro bambino (un fratello o un amico) porta via un giocattolo con il quale suo figlio stava giocando
13. Suo figlio desidera un oggetto che sta utilizzando un altro bambino. Lei esorta i bambini a condividere il gioco, ad alternarsi, o chiede a suo figlio di aspettare il proprio turno
14. Suo figlio gioca con il cibo mentre è tavola, lo butta per terra e lei lo rimprovera

**SEZIONE 3: STRATEGIE UTILIZZATE PER GESTIRE I COMPORAMENTI
INAPPROPRIATI**

**1. Chi dei due genitori ha più responsabilità nel disciplinare questo
bambino?**

- Ho più responsabilità rispetto all'altro genitore
- L'altro genitore ha più responsabilità rispetto a me
- Condivido la responsabilità in egual modo con l'altro genitore

ISTRUZIONI

Consideri i comportamenti inadeguati che suo figlio presenta e pensi alle strategie che lei utilizza per gestire il comportamento e disciplinare il bambino.

Risponda considerando che

1 sta per: **mai**

2 sta per: **occasionalmente**

3 sta per: **a volte**

4 sta per: **spesso**

5 sta per: **molto spesso**

6 sta per: **sempre**

| | | |
|---|---|----------------------------|
| 1 | Quando il bambino si comporta inadeguatamente gli spiego e ricordo quali sono le regole da rispettare | ① ② ③ ④ ⑤ ⑥ |
| 2 | Illustro al bambino le conseguenze del suo comportamento | ① ② ③ ④ ⑤ ⑥ |
| 3 | Mediante l'esempio dimostro al bambino come dovrebbe comportarsi | ① ② ③ ④ ⑤ ⑥ |

| | | | | | | | |
|----|--|---|---|---|---|---|---|
| 4 | Chiedo al bambino di prendersi del tempo per riflettere sulle sue azioni | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ | ⑥ |
| 5 | Elogio il bambino quando si comporta bene | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ | ⑥ |
| 6 | Concedo un premio al bambino quando si comporta come volevo (Es: un regalo materiale o un'uscita al parco) | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ | ⑥ |
| 7 | Quando il bambino si comporta scorrettamente, nonostante le precedenti correzioni, continuo a spiegargli come dovrebbe comportarsi | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ | ⑥ |
| 8 | Quando correggo un comportamento scorretto allo stesso tempo dimostro affetto, sostegno e incoraggio il bambino | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ | ⑥ |
| 9 | Ignoro il comportamento del bambino | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ | ⑥ |
| 10 | Lascio appositamente che il bambino continui a comportarsi nel modo scorretto per fargli sperimentare le conseguenze | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ | ⑥ |
| 11 | Chiedo al bambino di scusarsi per quello che ha compiuto o per il suo atteggiamento | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ | ⑥ |
| 12 | Spiego al bambino il motivo dei miei interventi | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ | ⑥ |
| 13 | Urlo contro il bambino | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ | ⑥ |
| 14 | Sottraggo oggetti, giocattoli o privilegi come punizione | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ | ⑥ |

| | | | | | | | |
|----|---|---|---|---|---|---|---|
| 15 | Privo il bambino di un pasto | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ | ⑥ |
| 16 | Afferro e scuoto il bambino per ottenere la sua attenzione | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ | ⑥ |
| 17 | Provo a fare sperimentare al bambino la vergogna o il senso di colpa | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ | ⑥ |
| 18 | Sculaccio, schiaffeggio, colpisco il bambino | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ | ⑥ |
| 19 | Evito di abbracciare, baciare e coccolare il bambino | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ | ⑥ |
| 20 | Informo il bambino che lo sto guardando e controllando | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ | ⑥ |
| 21 | Avverto il bambino che ha un breve periodo di tempo per cambiare il comportamento (Es: "Conto fino a tre") | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ | ⑥ |
| 22 | Concedo al bambino un oggetto o un privilegio durante il suo comportamento scorretto per indurlo a smettere di comportarsi in quel modo | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ | ⑥ |
| 23 | Quando il bambino è frustrato lo distraigo, portando la sua attenzione su oggetti o parlandogli di qualcosa che lo attira | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ | ⑥ |

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Il mio partner è d'accordo con le modalità che utilizzo per gestire i comportamenti inappropriati del bambino | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ | ⑥ |
|---|---|---|---|---|---|---|---|

| | | |
|---|--|----------------------------|
| 2 | Sono d'accordo con gli interventi adottati dal mio partner per gestire i comportamenti inappropriati del bambino | ① ② ③ ④ ⑤ ⑥ |
|---|--|----------------------------|

SEZIONE 4: CREDENZE DI EFFICACIA

ISTRUZIONI

Dopo aver letto attentamente le frasi qui di seguito riportate, pensi all'utilità dei suoi interventi e al suo stato d'animo quando si ritrova ad intervenire per gestire i comportamenti scorretti. Risponda considerando che

1 sta per: **mai**

2 sta per: **occasionalmente**

3 sta per: **a volte**

4 sta per: **spesso**

5 sta per: **molto spesso**

6 sta per: **sempre**

| | | |
|---|---|----------------------------|
| 1 | Grazie ai miei interventi il bambino ha ridotto il numero di comportamenti inadeguati | ① ② ③ ④ ⑤ ⑥ |
| 2 | Nonostante i miei interventi il bambino ripete il comportamento scorretto dopo qualche minuto | ① ② ③ ④ ⑤ ⑥ |
| 3 | Nonostante i miei interventi il bambino continua a ripresentare i soliti comportamenti inadeguati | ① ② ③ ④ ⑤ ⑥ |
| 4 | Quando il bambino si comporta in maniera inopportuna intervengo agendo impulsivamente | ① ② ③ ④ ⑤ ⑥ |
| 5 | Gestisco i comportamenti impropri ragionando e | ① ② ③ ④ ⑤ ⑥ |

| | | |
|----|---|-------------|
| | mantenendo la calma e il controllo | |
| 6 | Quando il bambino si comporta in maniera inopportuna provo molta rabbia | ① ② ③ ④ ⑤ ⑥ |
| 7 | Mi sento in colpa per come ho disciplinato il bambino, riflettendo avrei optato per una modalità differente | ① ② ③ ④ ⑤ ⑥ |
| 8 | Ho delle difficoltà nel gestire i comportamenti del bambino | ① ② ③ ④ ⑤ ⑥ |
| 9 | Mi sento stressato | ① ② ③ ④ ⑤ ⑥ |
| 10 | Osservare che nonostante le mie correzioni e i miei consigli il bambino ripresenta determinati comportamenti mi fa sentire incapace come genitore | ① ② ③ ④ ⑤ ⑥ |
| 11 | Mi capita di sentirmi in colpa per come disciplino il bambino, ma poi mi rendo conto che tutto quello che faccio è per il bene del bambino. | ① ② ③ ④ ⑤ ⑥ |
| 12 | Mi ritengo un buon genitore, i miei interventi si traducono o si tradurranno in risultati positivi | ① ② ③ ④ ⑤ ⑥ |
| 13 | Quando mi sento demoralizzato mi confronto con amici, parenti, altri genitori o specialisti | ① ② ③ ④ ⑤ ⑥ |

SEZIONE 5: OPINIONI

ISTRUZIONI

Dopo aver letto attentamente le frasi qui di seguito riportate, la preghiamo di indicare quanto esse descrivono la sua opinione, risponda considerando che

0 sta per: **non lo so**

1 sta per: **non sono per niente d'accordo**

2 sta per: **sono un po' d'accordo**

3 sta per: **sono abbastanza d'accordo**

4 sta per: **sono molto d'accordo**

5 sta per: **pienamente d'accordo**

| | | | | | | |
|---|--|---|---|---|---|---|
| 1 | Capricci/scoppi d'ira avvengono nei bambini piccoli senza una vera e propria ragione | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ |
| 2 | Capricci/scoppi d'ira derivano sempre da un'emozione che il bambino prova, ma non sa esprimere o gestire adeguatamente | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ |
| 3 | Capricci/scoppi d'ira sono causati dall'insoddisfazione di bisogni primari (fame, sete, stanchezza...) | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ |
| 4 | Capricci/scoppi d'ira permettono al bambino di affermare la sua identità e sviluppare la sua personalità | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ |
| 5 | Capricci/scoppi d'ira sono naturali quando il bambino non ha sviluppato pienamente il linguaggio | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ |
| 6 | Capricci/scoppi d'ira sono una richiesta d'aiuto | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ |
| 7 | Capricci/scoppi d'ira sono la modalità che il bambino utilizza per | ① | ② | ③ | ④ | ⑤ |

| | | |
|---|---|-----------|
| | comunicare la frustrazione di fronte ad una difficoltà incontrata | |
| 8 | Capricci/scoppi d'ira sono l'evidenza che il bambino sia viziato | ① ② ③ ④ ⑤ |
| 9 | Il bambino dimostra aggressività perché ha osservato altri individui utilizzare maniere brusche | ① ② ③ ④ ⑤ |

A proposito del futuro di suo figlio/sua figlia mi piacerebbe

A proposito del di suo figlio/sua figlia mi preoccupa soprattutto

Bibliografia

- Baumrind, D. (1971). Current patterns of parental authority. *Developmental Psychology*, 4(1), 1-103.
- Benedetto, L., & Ingrassia, M. (2010). *Parenting. Psicologia dei legami genitoriali*. Roma: Carocci editore.
- Berne, E. (1971). *Analisi transazionale e psicoterapia*. Roma: Astrolabio.
- Berti, A. E., Surian, L. (2022). *Fondamenti di psicologia dello sviluppo e dell'educazione La prima infanzia*. Bologna: Il Mulino.
- Boucher, M.E., Lecours, S., Philippe, F. L. & Arseneault, S. (2013). Parental socialization of emotion and depression in adulthood: The role of attitudes toward sadness, in *European Review of Applied Psychology*. *European Review of Applied Psychology*, 63(1), 15-23.
- Bowlby, J. (1982). *Costruzione e rottura dei legami affettivi*. (pp.111-112). Milano: Cortina.
- Coatsworth, J. D., Timpe, Z., Nix, R. L., Duncan, L. G., Greenberg M. T. (2018). Changes in mindful parenting: associations with changes in parenting, parent-youth relationship quality, and youth behavior. *Journal of the society for social work and research*, 9(4), 511-529. <https://doi.org/10.1086/701148>
- Connor, K.M., Davidson, J.R.T., (2003). Development of a new resilience scale: the Connor-Davidson resilience scale (CD-RISC). *Depression and anxiety*, 18(2), 76-82. <https://doi.org/10.1002/da.10113>
- Di Blasio, P. (2005). *Tra rischio e protezione. La valutazione delle competenze parentali*. Milano: Edizioni Unicopli.
- Dumka, L. E., Stoerzinger, H. D., Jackson, K. M., & Roosa, M. W. (1996). Examination of the Cross-Cultural and Cross Language Equivalence of the Parenting Self-Agency Measure. *Family Relations*, 45(2), 216-222.

Duncan, L. G., Coatsworth, J. D., Greenberg, M. T. (2009). A model of mindful parenting: implications for parent-child relationships and prevention research. *Clinical child and family psychology review*, 12(3), 255-270. <https://doi.org/10.1007/s10567-009-0046-3>

Duncan, L. G., Coatsworth, J. D., Gayles, J. G., Jeyer, M. H., Greenberg, M.T. (2015). Can mindful parenting be observed? Relations between observational ratings of mother-youth interactions and mothers' self-report of mindful parenting. *Journal of family psychology*, 29(2), 276-282. <https://psycnet.apa.org/doi/10.1037/a0038857>

Erikson, E. H. (1966). *Infanzia e società*. (pp.246-249). Roma: Armando.

Fabbri, L. (2004). La costruzione del sapere genitoriale tra memoria e riflessione. *La Famiglia*, 227, 18-25.

Fabes, R.A., Leonard, S.A., Kupanoff, K., & Martin, C.L. (2001). Parental coping with children's negative emotions: Relations with children's emotional and social responding, in *Child Development*. *Child development*, 72 (3), 907-920. <https://doi.org/10.1111/1467-8624.00323>

Fonagy, P., Gergely, G., Jurist, E., & Target, M. (2002). *Affect regulation, mentalization, and development of the self*. New York: Other Press.

Kopko, K. (2007). *Parenting styles and adolescents*. Department of Human Development. Cornell University.

Lavigne, S., Coutu, S., Dubeau, D. (2011). *Sostenere la Genitorialità. Strumenti per rinforzare le competenze educative*. Trento: Erickson.

Luyten, P., Mayes, L. C., Nijssens, L., & Fonagy, P. (2017). The Parental reflective functioning questionnaire: Development and preliminary validation. *PLoS ONE*, 12 (5), 1-28. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0176218>

Maccoby, E. E., & Martin, J. A. (1983). Socialization in the context of the family: Parent-child interaction. In P. H. Mussen, E. M. Hetherington, *Handbook of child psychology*. (pp.1-101). New York: Wiley.

Malagoli Togliatti, M., & Lubrano Lavadera, A. (2002). *Dinamiche relazionali e ciclo di vita della famiglia*. Bologna: il Mulino.

Margiotta, U. (2012). Adults Learning for Intergenerational Creative Experiences: building the Lifelong Learning Society, *ALICE Project's Newsletter*, (1), 4-5.

Meazzini, P. (1978). *La conduzione della classe: tecniche comportamentali*. Firenze: Giunti Barbera.

Perry, P. (2005). Environmental attitudes and neo-liberal beliefs. *Otemon Journal of Australian Studies*, 31, 159-191.

Raffaghelli, J.E. (2012). A European strategy to implement adults' informal learning activities for intergenerational creative experiences. *ALICE Project's Newsletter*, (1), 6-10.

Steinberg, L., & Silk, J. S. (2002). Parenting Adolescents. In M. H. Bornstein (Ed), *Handbook of Parenting* (2°Ed., Vol.1, pp. 103-135). New Jersey: Lawrence Erlbaum Associates Inc.

Stern, D. (1987). *Il mondo interpersonale del bambino*. Torino: Bollati Boringhieri.

Soresi, S., Nota, L., Santilli, S. (2019). *Il contributo dell'orientamento e del counselling all'agenda 2030*. Padova: Cleup.

Soresi, S., Nota, L. (2020). *L'orientamento e la progettazione professionale. Modelli, strumenti e buone pratiche*. Bologna: il Mulino.

Vassi, I., Veltsista, A., & Bakoula, C. (2009). Parenting Practices and Child Mental Health Outcomes. In P. H. Krause, & T. M. Dailey (Eds), *Handbook of Parenting: Styles, Stresses & Strategies* (pp. 1-14). New York: Nova Science Publishers, Inc.

Zambianchi, E. (2012). Supporto alla genitorialità: tipologie di intervento e percorsi formativi. *Formazione & Insegnamento*, X(3), 79-94.

Sitografia

<https://www.genitorialita.it/> (Associazione Genitorialità) (1)

<https://www.minotauro.it/> (Scritti Istituto Minotauro) (2)

<https://www.msmanuals.com/it-it/casa> (Panoramica sui problemi comportamentali dei bambini) (3)

<https://www.stateofmind.it/giunti-editore-psicoterapia-efficace/> (Criticismo genitoriale) (4)

<https://www.asu.edu/> (Questionario in inglese) (5)

<https://www.genitoripiu.it/> (GenitoriPiù) (6)

<https://core.ac.uk/download/pdf/322531921.pdf> (Supporto alla genitorialità: tipologie di intervento e percorsi formativi, Elena Zambianchi, Università Ca' Foscari, Venezia) (7)

<https://www.associazionelacasadeipiccoliviaggiatori.com/> (Iniziativa presso l'ente in cui ho svolto il tirocinio) (8)

Ringraziamenti

Ai miei genitori per avermi sostenuto e permesso di affrontare con serenità questo splendido percorso

A mia sorella Giulia per avermi sempre spronato ad andare oltre ed a metterci energia ed impegno

A mia zia Alessandra per essere sempre stata un punto di riferimento nel mio percorso di vita e soprattutto nel momento del bisogno, aiutandomi e sostenendomi

A mia nonna Adriana per avermi ascoltato e per avermi capita profondamente dal primo momento, facendomi riflettere su chi volessi realmente essere e diventare

A tutte le mie amiche ed i miei amici che ci sono sempre stati e che hanno reso la mia vita colorata e piena di emozioni

A tutte le belle persone che ho conosciuto durante questo percorso di studi con cui ho condiviso una magnifica esperienza